

## TIMIDE RIPARTENZE

di Giovanni Grossi

Abbiamo vissuto giorni mai vissuti prima, dai primi giorni di Marzo si è aperto un nuovo capitolo di storia e immagino un titolo che sarà sui futuri libri di storia "i tempi del covid-19". Ci siamo spaventati (e forse ancora lo siamo) ma abbiamo imparato a convivere ed apprezzare casa nostra divenuta allo stesso tempo casa, scuola, chiesa e parco giochi per i più piccolini...sì, i piccolini, quelli che più di tutti hanno sofferto questo divieto di uscire ma fidandosi di mamma e papà si sono convinti che stare a casa avrebbe fatto evitare il mostro cattivo color rosso, a forma di palla con tanti spuntoni, che i più grandi chiamano coronavirus. Oggi stiamo vivendo la ripartenza, la ripresa di molte attività lavorative ma il nemico è sempre dietro l'angolo. Siamo chiamati a prestare attenzione alle minime cose, stufi di mascherine e guanti indossate per timore, il passo successivo sarebbe....

(continua a pag. 5)

## COVID, COLOMBO E L'INQUIETUDINE DELL'IGNORANZA

di Matteo D'Achille

Cari lettori, il giorno prima del cosiddetto lockdown (quanto ci piace dare nomi esotici a cose nostrane, dato che in sostanza questo "confinamento" a quelle latitudini non è stato per nulla applicato) ricevetti una proposta di lavoro in un negozio del paese. Accettai di buon grado dato che altrimenti sarei dovuto restare comunque a casa per chissà quanto tempo a girarmi i pollici in attesa di un qualche miglioramento della situazione, sperando in un chimerico aiuto statale per tirare avanti. Prima della quarantena avevo scritto, per questo giornale, il primo di una serie di articoli incentrati sulla migrazione dell'uomo bianco alla conquista del mondo. Come tutti gli articoli, anche questi necessitano un minimo di ricerca e studio, ed ero fiducioso nel fatto che avrei avuto, seppur lavorando, tempo per queste ricerche. Immaginavo che con una quarantena imposta, non facoltativa, il lavoro non avrebbe avuto così tanto peso sull'economia del mio tempo. Meno si può uscire, meno si può

comprare, meno sarà il lavoro in negozio. Un sillogismo che a mio avviso non fa una piega. Tuttavia il lavoro incredibilmente è aumentato in maniera esponenziale, per stessa ammissione del mio datore. E anche il mio fisico è la mia lucidità ne hanno risentito. Ritornavo a casa la sera con la speranza di poter concludere qualcosa ma, ahimè, mi ritrovavo tra le braccia di Morfeo in un amen. Preso atto della situazione, ho capito che poche erano le possibilità di poter continuare quella rubrica, almeno per il momento. Ma questo articolo doveva uscire, lo spazio doveva essere riempito. Allora mi sono detto "perché non scrivere un 'articolo sfogo'?". Mi dispiace per Colombo, che avrebbe dovuto essere il protagonista di questo numero, ma dovrà pazientare un po', come fece sulla caravella nell'autunno del 1492 prima di avvistare terra al di là dell'oceano. E qui siamo al terzo punto. L'ignoranza. Si dice di...

(continua a pag. 6)

## LA MESSA È INFINITA...

di Mario Trifari

Sgombriamo subito il campo da fraintendimenti e da ipotetiche accuse di essere un mangiapreti ed un blasfemo... Qui tratterò di libertà. Libertà di culto è sacrosanta. Culto della libertà ancora di più. Non ho gradito, tra le altre cose, la limitazione della libertà nei mesi del blocco forzato delle attività. Ci son stati fermi necessari ed interruzioni discutibili, ma qui voglio dirvi la mia su una "cosa" che ho trovato fastidiosa assai accaduta a Cori e che spero di spiegarvi con la dovuta precisione. La Messa obbligatoria. Così mi viene di definirla e mi riferisco alla pratica quotidiana che il "capo" del Santuario della Madonna del Soccorso ci ha "costretti" ad ascoltare mediante uso ed abuso di altoparlanti puntati sul nostro borgo a diffondere la messa. Troppo brutale? Critica eccessiva? A me non sembra. Ho incontrato (a distanza di sicurezza) un buon numero di coresi ai quali ho chiesto...

(continua a pag. 5)

## LETTERA DEL COVID-19: CARI ITALIANI...

di Emilio Magliano

Cari italiani, sono il Covid-19 e vorrei dirvi che, per quanto non ci crediate, mi dispiace dei danni che vi ho arrecati, a voi e al resto dell'umanità. Ma io questo sono, un virus, e la mia natura mi impone di aggredire, contagiare e uccidere: non c'è cattiveria né malafede in me, semplicemente un terribile istinto. A volte voi umani fate le stesse cose, aggredite e uccidete ma con malafede e con cattiveria, e vi scannate tra voi. Però questo è un altro discorso. Non mi chiedete da dove provengo, come nasco e perché: potrei non saperlo neanche io e anche sapendolo sarei legato al segreto di Stato. Per vostra fortuna mi sto indebolendo, o come dicono gli scienziati che mi stanno studiando, forse sto cambiando carattere. In effetti anche io mi sento diverso; fragile, frastornato: a volte aggredisco, ma senza emozioni, il primo che capita, senza più un perché e senza strategia: sembro Renzi. Il motivo di questa mia missiva, e ringrazio "Il Corace" per avermi ospitato, è quello di riferirvi le mie impressioni su come vi siete e vi state comportando in Italia. Paese al quale riconosco il merito, attraverso i suoi scienziati e il suo governo, di aver capito

abbastanza presto, prima di altri paesi, la mia pericolosità, e di aver agito di conseguenza, anche se con qualche ritardo sul quale, prima o poi, un poco di chiarezza dovrete fare. Per esempio, mi hanno riferito che i Servizi Segreti già da dicembre avevano segnalato, in Cina, la mia presenza e che il 2 gennaio, una nota dei Servizi Segreti esteri vi informava di ciò, ma solo il 20 gennaio dal Ministero della Sanità partiva una circolare interna agli organismi preposti che dichiarava un probabile allarme sino al 20 luglio, data ipotetica. Invece avete perso un mese abbondante prima di dichiarare zone rosse prima il nord, e poi, solo il 10 marzo, il resto del paese. Perché? Comunque, a "prescindere", come avrebbe detto il vostro grande comico Totò, poi avete recuperato bene, grazie anche al senso di maturità e di pazienza che come cittadini avete dimostrato, ed anche perché Esecutivo e scienziati, dopo lo sbalordimento iniziale, si sono rimbeccati le maniche e date direttive sempre meno confuse al punto che altri paesi europei, loro malgrado, hanno seguito l'esempio italiano. Ma queste sono vicende interne alla politica del vostro paese

e non mi voglio intromettere, anche perché vista da lontano essa appare agli stranieri incomprensibile nei suoi giochetti: vista da vicino, ancora peggio. Vorrei invece spendere una parola per i miei fieri avversari: gli scienziati, i medici, e tutti i ricercatori che mi stanno combattendo e ai quali riconosco il loro grande valore e la loro professionalità. Senza di essi avrei fatto una strage ancora superiore ai guai che già ho combinato. Li difendo perché una parte dei giornali e degli opinionisti li mettono sotto accusa scrivendo e dicendo che spesso dicono cose diverse tra loro, a volte contrastanti, che dettano legge, e che la politica è subalterna alle loro decisioni. Cari amici, la scienza e la medicina rientrano in un solo nome: ricerca. La ricerca scientifica si chiama così perché è partendo da ciò che già si conosce, cioè dall'esperienza, che si può arrivare a conoscere ciò che non si sa. Stanno facendo non semplicemente dei passi avanti, ma miracoli, ed è assolutamente normale che le loro opinioni non sempre coincidano. I dubbi sono la certezza della scienza: una scienza che ha solo certezza non è scienza, è millanteria. Poi li voglio difendere perché altro tema, già prima accennato è che il governo,

invece di decidere quando come e se riaprire, tempi e modi in autonomia, si è affidato completamente agli esperti. Non mi pare che i fatti dicano questo. Una cosa è certa; che dinanzi a un figlio di buona mamma come me, trovare un punto di equilibrio tra scelte da fare per far riprendere il Paese, ridargli quella libertà garantita dalla Costituzione, e prudenza degli scienziati, non è impresa facile. Per la prima volta, in epoca moderna e contemporanea, si è posta con forza e drammatica concretezza il rapporto tra Politica e scienza. Chi deve avere l'ultima parola? Come fare sintesi? Sono tematiche inedite e imprevedute in questo nuovo millennio e nuovo secolo, dove ci si aspettava che le incognite arrivassero dalle armi chimiche o dalle tecnologie, o dal nucleare: invece sono uscito io, un virus. Altra questione che ho percepito mentre saltellavo tra voi, contagiandovi: il tema della libertà. Avete una Costituzione che vi garantisce tutte quelle cose che vi sono state negate in questi due mesi: avevano il diritto di negarle? È stata violata la Costituzione? La risposta non è semplice perché determinati articoli chiariscono bene, che in caso

(continua a pag. 3)

## UN OMAGGIO A EZIO BOSSO

di Fabio Appetito

C'è una notte stellata stasera. La vedo nella semioscurità della mia stanza, mentre siedo davanti al pianoforte e rimpiango, rimpiango lei, la notte intendo, e tutto ciò che mi ha portato via mentre l'ho inseguita tra le note scalmanate che nella mia testa hanno rimbombato e rimbombano come i tamburi dei vecchi nativi americani, come tutte le cose che cerchi di afferrare ma non riesci, non trattiene perché troppo veloci, troppo fuori tempo. Il tempo è importante, il sincrone, il metronomo di tutte le cose sono aspetti importanti, regolano la vita e l'ordine naturale di qualsiasi essere vivente. Questo è il più grande insegnamento che la musica mi ha

dato. Suonare mi esce facile, è vivere che mi esce difficile, quasi assurdo. Mi sono rintanato in casa e ho perso la concezione del tempo che sta trascorrendo. Ho dolore dappertutto, ai piedi, alla testa, sugli occhi, nelle piccole ossa che costituiscono le mie mani. Il terrore più grande è sempre stato questo, di non poter più poggiare i polpastrelli su questo intervallo armonioso di tasti neri e bianchi. Di tutti i mali che potevano impossessarsi di me, la vita mi ha regalato quello più farabutto, vigliacco che ha attaccato il corpo. Provo stanchezza nel fare tutto, per questo delle volte poggio la testa sui tasti del pianoforte e resto in silenzio, quasi il pianoforte fosse la



restassi in attesa che il suo ventre si muova, mi riveli qualcosa. Cerco di recuperare quel poco di

pancia di un grosso gigante addormentato e io forza che mi serve per mettere una nota dietro l'altra, per lasciarmi andare alla melodia improvvisata come quando Dio improvvisò il mondo, dietro a queste dita anarchiche, sopra i tasti ogni giorno più duri, ed è allora che combatto il dolore, la fatica della malattia e cerco di ribellarmi. Non ho cura di appuntare nessuna nota, di compilare nessuno spartito. Tutto prende forma così, dal niente e al niente deve ritornare. Ogni tanto mi esce un mugolio, un suono gutturale, ed è quelle volte che il gigante addormentato si sveglia e mi porta con sé, verso la notte stellata, e ancora più su.



## SEMBRANO GIOCHI DI PRESTIGIO!

Durante questo periodo di Coronavirus abbiamo assistito ad un vero e proprio turbillon di Gare di Appalto per svariati milioni di euro. C'è stata l'aggiudicazione della Gara Rifiuti per circa 5 milioni di euro alla ditta Del Prete srl, ma non è dato sapere quando inizierà il nuovo servizio. Si sta andando verso l'aggiudicazione della Gara delle Supportica per altri 2 milioni di euro. In entrambi i casi l'Ing. Cerbara, in qualità di RUP (Responsabile Unico del Procedimento), si è avvalso della collaborazione della Dott.ssa Farnetti come supporto al RUP alla modica cifra di circa 7-8.000 euro a Gara. Ci chiediamo dove nasce la necessità di questo supporto ben pagato se il RUP, l'Ing. Cerbara, sembrerebbe efficiente da solo come sostiene il Sindaco? C'è di più! La Dott.ssa Farnetti è stata utilizzata anche in altre situazioni, Gare meno importanti (tipo Scuola Radicchi, Strada Vicinale Pezze di Ninfa, ecc.) che hanno comportato una spesa di 2-3.000 euro ciascuna. Perché sempre la stessa professionista come supporto al RUP? Non esiste il criterio della rotazione? Il Sindaco che dice, dal momento che vuole essere informato su tutto e di tutto? Ci risulta che quando non



Interno delle Supportica

si incarica la Farnetti direttamente ci si avvale della "Società Farnetti Servizi e Consulenze Srls" riconducibile sempre a lei. Sempre nello stesso periodo è stata espletata un'altra gara, quella per la cura del verde per l'affidamento da aprile a dicembre 2020, e qui senza avvalersi del supporto della Farnetti. La Gara è stata aggiudicata ad una ditta di Salerno con un ribasso d'asta del 18% a scapito della SF Circeo Società Cooperativa Sociale a r.l. Onlus, provocando una enorme sorpresa. Il servizio ancora non inizia, che tipo di difficoltà ci sono? Il Comune dovrebbe risparmiare circa 6.000 euro al mese. La minoranza consiliare si sta interessando a questa vicenda informando anche la Corte dei Conti. Si è proceduto anche alla Gara riguardante "Il Fosso della Catena-Via delle Rimesse" (di circa 4,5 milioni di euro), dove stranamente, anche in questo caso, non si è avvalso del supporto della Farnetti. Perché in alcune gare

non viene coinvolta? Altro fatto opinabile è che in questa Gara era stato nominato Presidente di Commissione l'Ing. Panimolle il quale, a causa di una sua improvvisa indisposizione, è stato sostituito dall'Ing. Farina. Quest'ultimo risulta membro di Commissione della precedente Gara di affidamento dei Servizi di Progettazione dei lavori oggi oggetto di Gara e come Presidente di Commissione della Gara dei Rifiuti. Sicuramente tecnico di fiducia e di sicura affidabilità per l'Ing. Cerbara. Scelte, a quanto ci risulta, avallate dal Sindaco. Ora attendiamo di conoscere la ditta vincitrice, augurandoci che non abbia nel suo curriculum alcuna interdittiva antimafia. Passando all'Urbanistica-Edilizia Privata pare che l'Ing. Cerbara non abbia gradito l'assunzione del nuovo Responsabile dell'Area, l'Arch. Antonio Rocca. Il cognome dovrebbe far ben sperare. Anche perché dalle notizie di stampa l'Arch. Rocca è per la legittimità, la legalità e la trasparenza (vedasi quanto afferma in merito ad alcune vicende urbanistiche al Comune di Ardea dove ha ricoperto l'incarico di Capo dell'Ufficio Tecnico, denuncia un "sistema"). Purtroppo l'Arch. Rocca ha preso servizio a Cori il 4 maggio scorso e si è dimesso il 18 maggio per prendere servizio al Comune di Bracciano. Ha seguito le orme dei colleghi Abaterusso e Pompili. Che problemi ci sono per determinare tali fughe? La convivenza con l'Ing. Cerbara o altro? Comunque l'Arch. Rocca, nei suoi dieci giorni lavorativi, avrebbe rilasciato un parere fortemente favorevole riguardo una Lottizzazione attualmente bloccata, un Permesso a Costruire per una scala esterna (che avrebbe trovato in precedenza la contrarietà dell'Ing. Cerbara), annullato un precedente Permesso precedentemente rilasciato in zona Casalotto e altro. Quindi l'Arch. Rocca si è dimostrato subito iperattivo. Per ingratiarsi il Sindaco? Dimostrare ai tecnici locali che rappresenta la discontinuità? Per sconsigliare l'operato dell'Ing. Cerbara? A Cori sarà lo stesso Arch. Rocca di Ardea? Ha dato l'impressione di agire a senso unico, come se fosse a conoscenza già di "alcune" pratiche edilizie. Non pensa minimamente di essere prudente almeno e soprattutto all'inizio?/A noi pare di assistere ad un film. Da una parte l'Ing. Cerbara che vuole la Responsabilità di tutto l'Ufficio Tecnico, dall'altra il Sindaco che pare non voglia rompere con l'Ing. Cerbara, che sta curando le Gare di Appalto per lavori milionari, ma nel contempo vorrebbe però sanare e normalizzare l'Urbanistica-Edilizia Privata per cercare di tenere sotto silenzio tutti i problemi di ordine amministrativo e penale (sembra siano almeno cinque i Processi in corso),

anche per smentire l'eventuale esistenza di un "sistema Cori" come da tempo denunciato dall'opposizione. Ora pare che l'Arch. Rocca abbia dato la disponibilità di prestare servizio a scavalco, un giorno a Cori e quattro giorni a Bracciano. Chiaramente dovrà anche controllare qualche Permesso a Costruire rilasciato dall'Ing. Cerbara. A tal proposito ci sono arrivate lamentele riguardo la notizia da noi data qualche tempo fa sulla richiesta di accesso agli atti fatta dal Capogruppo de "L'Altra Città" riguardo un Permesso a Costruire rilasciato agli inizi del 2015. Hanno criticato il fatto che avremmo dovuto fornire, per completezza di informazione, anche il numero del Permesso a Costruire. Ci scusiamo con quella parte di lettori, non abbiamo alcun problema a fornire gli estremi dell'atto in questione, è il n.2 del 19/1/2015. In merito al lavoro a scavalco dovremmo avere anche quello del Maresciallo della Polizia Municipale Dott.ssa Cioeta, che andrebbe a svolgere le mansioni di Comandante al Comune di Roccamassima. Comandante a Roccamassima, Maresciallo a Cori? Ma perché ci si priva di un componente della Polizia Municipale che ha un organico ridotto? E gli "autoritari" controlli sugli eventuali abusi edilizi chi li farà? Sicuramente il lavoro a scavalco sarà il futuro per le amministrazioni comunali per ragioni di economia. Infatti da fonti rocchigiane (saranno attendibili?) prossimamente potrebbero avere la necessità di avvalersi a scavalco anche di personale tecnico. Attingeranno a Cori? Sempre riguardante l'Ufficio Tecnico è aperto presso la Procura Regionale della Corte dei Conti del Lazio il Proc. n. V2015/01885/MLL. Si tratta dell'incarico dato all'Arch. Ballerini nell'aprile 2015 di Responsabile dell'Area Urbanistica-Edilizia Privata. Fino allora era Responsabile l'Ing. Cerbara unitamente ai Lavori Pubblici. Il Procedimento sembra sia stato aperto a seguito di un esposto dello stesso Ing. Cerbara. Si tratta di relazionare sulla convenienza o meno, per il Comune, dell'incarico alla Ballerini sia dal punto professionale sia dal punto di vista economico, dal momento che l'Ing. Cerbara pare si sia offerto, all'epoca, a svolgere gratuitamente, da interno comunale, le funzioni di cui all'incarico esterno detto. Vediamo cosa risponderanno. Ora sarebbe giusto chiarire alla Procura quali sono stati i veri motivi che hanno portato a togliere all'Ing. Cerbara la Responsabilità dell'Area Urbanistica-Edilizia Privata. Tali chiarimenti li dovrebbero fornire l'ex Sindaco Conti e l'attuale Sindaco De Lillis (all'epoca Assessore al Bilancio). Questa è l'occasione per far piena luce, una volta per tutte, a questa



Esterno delle Supportica

vicenda. Il momento è adatto anche per provvedere a sanzionare l'autore della sparizione, tempo fa, di un personal computer dal Comune di Cori, come abbiamo riportato in diversi numeri precedenti. Adottare provvedimenti anche per il fatto che c'è stato il tentativo di riconsegnare un personal computer diverso da quello acquistato dal Comune di Cori (nota n.9420 dell'11/09/2018). Riteniamo che il Responsabile preposto per iniziare il provvedimento disciplinare abbia tutti gli elementi per agire, anche perché il Sindaco ha dichiarato di aver denunciato tale fatto alle forze dell'ordine, ma a noi non risulta! Al Sindaco una domanda: ad un dipendente comunale che si rende artefice di un simile episodio farebbe gestire pratiche delicate come, ad esempio, Gare di Appalto per diversi milioni di euro? Infine all'Assessore al Bilancio, che appare sempre critica su tutto e su tutti, chiediamo di attivarsi per il recupero di € 1.000 (B.C.C. di Roma) e di € 300 (Proloco Cori) per la manifestazione "Pace tra i Popoli" edizione 2019, ed € 500 (B.C.C. di Roma) e di € 1.500 (Proloco Cori) per la "Giornata Nazionale del Dialetto e delle Lingue Locali 2019". Da recuperare anche le somme di eventuali sponsor di aziende commerciali relativamente alle manifestazioni stesse. Ora agisca e faccia vedere i fatti, altrimenti la invitiamo almeno al silenzio. Certo l'amministrazione, da molti fatti, compresi quelli citati, non sembra brillare, nella cittadinanza il gradimento non appare elevato. Sarebbe giusto ed opportuno che, dall'autunno prossimo, si inizi a lavorare per creare una seria alternativa a questa amministrazione (senza caratterizzazione partitica) per il bene di Cori e Giulianello. Quelli che sembrano giochi di prestigio crediamo stiano per finire!

## LA MINORANZA

## CORONAVIRUS: DAL COMUNE QUASI NIENTE!

Mentre scriviamo il Governo Nazionale sta dettando le regole per passare alla fase 2 dell'Emergenza Covid-19. Dopo più di due mesi di "Quarantena Sociale" si sta cercando di far ripartire l'attività economica e soprattutto far tornare alla "Normalità" tutti i cittadini che in questo periodo si sono visti costretti a limitare la propria libertà individuale e la propria vita. Limitazioni necessarie per combattere l'espansione dei contagi che a Cori nonostante qualche allarme iniziale si è riusciti poi a contenere, come è successo in quasi tutta la nostra Provincia.

Purtroppo per evitare l'espansione del Covid-19 si è dovuto di fatto bloccare l'Economia Italiana e di riflesso ne hanno risentito purtroppo anche le Economie dei Comuni come il nostro. La quasi totalità delle Attività Commerciali è stata costretta ad una serrata forzata per due mesi abbondanti. I nostri commercianti, le nostre imprese sono state fortemente danneggiate da questa quarantena e sappiamo bene che sarà difficile anche la ripartenza. Visto anche che gli interventi del governo **5 Stelle - PD** non sono stati sufficienti a coprire il deficit economico creato da questa Pandemia in questi mesi perché è mancata secondo noi una vera e propria strategia politica.

Nonostante anche la Politica locale si sia fermata per la Pandemia, "L'Altra Città" ha

chiesto sin da subito l'istituzione di un gruppo di Lavoro per la gestione dell'Emergenza, gruppo che dobbiamo dire purtroppo è stato convocato pochissime volte. I consiglieri di minoranza sono stati sempre tenuti fuori dalle scelte fatte dal Sindaco, non siamo quasi mai stati informati sulla situazione ed abbiamo spesso appreso dai video o dai comunicati lo sviluppo della situazione locale. Ma nonostante ciò ci siamo messi a disposizione con responsabilità per qualsiasi evenienza. Siamo stati attivi in questi giorni di "emergenza" e presenti nella nostra sede per la raccolta delle domande per la richiesta dei buoni spesa, aiutando i Cittadini a compilare e inviare le domande. Ma crediamo sia giunto il momento anche di riaprire alla Politica quindi chiediamo alla Maggioranza di tornare a riaprire il "Palazzo" per permettere anche a Noi di svolgere il nostro compito di controllo sugli atti amministrativi. Già ad Aprile abbiamo presentato, anticipando anche il Governo centrale, la richiesta di individuare provvedimenti che possano dare sostegno alle imprese e all'intera Comunità di Cori e Giulianello. Abbiamo proposto la riduzione dell'aliquota addizionale dell'IRPEF, la cancellazione per quest'anno dell'IMU sui capannoni delle attività produttive e sulla seconda casa la sospensione della TARI sui rifiuti, per le imprese e attività commerciali e

liberi professionisti almeno fino a giugno. La sospensione della TOSAP la tassa per il suolo pubblico per tutte le attività che ne possono usufruire visto anche le norme per il rispetto della "Distanza Sociale".

In passato l'esenzione della TOSAP è stata adottata diciamo così soltanto per alcuni "gestori Amici" vediamo se adesso può essere estesa anche agli altri. Crediamo che sia necessario estendere l'esenzione dal pagamento della TARI alle ditte, alle imprese individuali, ai liberi professionisti alle utenze domestiche e a tutti i soggetti tenuti al pagamento della tassa rifiuti con una riduzione di almeno due dodicesimi della tassa annuale.

Crediamo anche che ci sia bisogno di un ulteriore e capillare controllo dei pagamenti dell'IMU sulle aree edificabili sia delle numerose Lottizzazioni Private (vale anche per quelle bloccate) e delle Aree di Sviluppo Agricolo (Agriturismi e Trasformazioni di prodotti agricoli), per intenderci quelle colorate di azzurro sul PRG e per l'ottenimento delle quali vennero formulate "vibranti richieste" in particolare da qualche Amministrazione precedente? È sufficiente ricordare che ci sono all'incirca 50 lotti edificabili sull'intero territorio di Cori e Giulianello ed, ipotizzando per essi la cifra media di circa 1.550€-2.000€ l'anno di IMU, si

avrebbe un'entrata di circa 75.000€-100.000€/anno. E che un mancato pagamento potrebbe causare un danno erariale, invitiamo quindi l'Amministrazione ad una verifica sugli accertamenti sull'evasione altrimenti ci vedremo costretti ad informare gli organi competenti. Oppure nella logica dell'amministrazione targatissima **P.D.**, prevale la "simpatia" e l'orientamento politico dei proprietari delle Lottizzazioni come sembra peraltro avvenire nei confronti dei destinatari delle quote degli Allevamenti di bestiame in Montagna?

Chiediamo quindi all'amministrazione di prendere in considerazione tutte le misure necessarie che possano dare sollievo alla Città ma anche una maggiore **lotta all'evasione** visto la scarsa disponibilità di risorse economiche auspicando che questa Maggioranza faccia l'interesse di tutta la **Comunità di Cori e Giulianello** e non solo quella mirata a raccogliere consensi elettorali perché crediamo che il momento del Bilancio Previsionale sia una opportunità che non si può perdere.

Il Gruppo Consiliare de L'Altra Città

## SENZA PAROLE...

di Costanza Placidi

Sono passati più di due mesi da quel faticoso giorno in cui l'Italia intera si è fermata. Abbiamo dovuto sconvolgere le nostre abitudini, la nostra quotidianità, le nostre vite. Questo però ci ha portato dei risultati. I casi di contagio sono calati, così come i decessi e abbiamo visto salire il numero dei guariti e diminuire i casi in terapia intensiva. Insomma un piccolo traguardo. Abbiamo vinto una battaglia ma di certo non la guerra. Perché il nemico è sempre lì, in agguato, pronto ad attaccarci quando abbassiamo la guardia. Ecco perché l'allerta deve restare alta, ecco perché bisogna continuare con le misure di distanziamento ed evitare gli assembramenti. La pandemia non è finita, non abbiamo ancora un vaccino per combattere questo virus, non si può correre il rischio che tutto torni come due mesi fa perché altrimenti tutto quello che abbiamo fatto finora, le limitazioni, le restrizioni e le privazioni sono state vane. Tutto sarebbe stato vano e bisognerebbe sicuramente reiniziare da capo, con il rischio che l'ondata questa volta sia molto più forte della precedente.

La speranza era che con tutto quello che abbiamo passato le persone si fossero riappropriate della propria vita, avessero ripreso coscienza delle cose realmente importanti, degli affetti, della quotidianità. Un'illusione. Perché la maggior parte degli italiani non ha smesso un minuto di criticare, di puntare il dito, di giudicare. In questo periodo tutti esperti di politica, economia e medicina. Eravamo in lockdown? E la gente si lamentava perché costretta a stare a casa,

come se non dovessero farlo per salvaguardare la propria salute e quella degli altri ma solo per un capriccio del Governo. Dopo l'inizio della fase 2 e dopo il 18 maggio le attività hanno ripreso il loro lavoro anche se con delle limitazioni e delle direttive da seguire per il benessere di tutti? La gente ora sarà contenta... non direi proprio. Ora tutti a puntare il dito perché così non si può riaprire, perché le limitazioni non portano guadagno. Tutti a criticare chi prende le decisioni. Io vorrei sapere solo una cosa: davvero voi sareste stati in grado di prendere decisioni migliori? Di salvaguardare la salute di quasi 60 milioni di persone e al contempo riuscire a gestire i cittadini, le contrattazioni con l'Europa per ottenere i fondi necessari per combattere l'emergenza, cercare di dare fondi e buoni ai cittadini più in difficoltà, cercare di accorciare i tempi burocratici, trovare le soluzioni più adeguate per riuscire a far ripartire l'economia del Paese... io non credo proprio. Non sarebbe stato facile per nessuno. E non perché uno è meglio o peggio di un altro, ma perché trattasi di una situazione che nessuno di noi ha mai dovuto affrontare. Gente fatevi un esame di coscienza e vedete di mettervi almeno per una volta nei panni del nostro Presidente del Consiglio e chiedetevi sinceramente: avrei potuto fare qualcosa di meglio? Lasciando da parte questo, volevo farvi riflettere su un'altra questione che mi ha lasciato davvero senza parole. Io capisco che i politici lottino tutti i giorni per ottenere quanti più consensi in tutte le maniere possibili. Il tutto senza un po' di coerenza ovviamente. Il

giorno prima si dice una cosa e quello successivo il suo esatto opposto. Ma mi spiegate come sia possibile che due politici (Matteo Salvini e Giorgia Meloni), che si dicono sempre dalla parte dei cittadini, inducano gli stessi ha recarsi in piazza il 2 giugno per una manifestazione, andando peraltro contro la legge che vieta assembramenti? C'è stato anche un dibattito con un cantante proprio su questa questione. E Salvini ha prontamente risposto dicendogli che chi ama l'Italia il 2 giugno sarà a Roma a manifestare. Secondo me è il contrario caro Matteo. Chi ama l'Italia e gli italiani non cerca in alcun modo di mettere a repentaglio la loro salute e sicurezza, non incita i cittadini a scendere in piazza andando contro la legge e rischiando di contrarre il virus. Chi ama l'Italia resta a casa. Non so poi come quei due sperino di ottenere i permessi necessari per fare questa manifestazione, dato che le stesse sono vietate così come gli assembramenti, ma forse tutto questo è soltanto una trovata politica. Se fosse negato loro di fare questa manifestazione, avranno la possibilità per puntare nuovamente il dito contro il Governo accusandolo di aver impedito di esprimere la loro opinione e di manifestare liberamente. Così come quando un po' di tempo fa fecero la stessa cosa perché sempre il Governo li obbligava a rimanere in casa e non uscire, e a detta loro violava l'articolo 16 della Costituzione. Caro Salvini e cara Meloni, vi inviterei a rileggere quell'articolo, in quanto proprio in esso viene espresso il chiaro concetto che la libertà di

circolazione può ottenere limitazioni per motivi di salute o di sicurezza. Secondo voi una pandemia non rientra in questi casi?

Altro argomento molto discusso è stato il "famoso" Mes. I due amiconi si sono dichiarati innocenti ed hanno accusato l'attuale Governo e Conte in primis, di aver firmato tale accordo. Mi dispiace miei cari, ma visto che avete la memoria corta vi rammento come sono andate realmente le cose. Era il lontano 2011, in Italia c'era il Governo Berlusconi di cui, guarda caso, facevano parte sia Salvini che la Meloni. Ed è stato proprio questo governo ad aver dato il via libera al Fondo Salva Stati, meglio conosciuto come Mes. A quell'epoca i due erano alleati di Berlusconi. Quindi miei cari signori voi eravate coalizzati e sedavate allo stesso tavolo di chi ha orchestrato questo fondo. Pertanto ora non venite a fare i finti buonisti, non cercate di ottenere consensi a discapito dei cittadini che in questo periodo hanno altri problemi da affrontare. Non tutti siamo come voi che dimentichiamo ciò che facciamo e diciamo.

Noi italiani stiamo cercando di rialzarci, di farci forza, e non abbiamo di certo bisogno di due persone che come unico scopo hanno quello di ottenere consensi per ottenere una poltrona più prestigiosa, creare caos, confondere la gente e criticare sempre tutto. Questo sarebbe proprio il momento di mettere da parte tutte le avversità, fare fronte comune e cercare tutti insieme di risolvere l'Italia.

## LA MAGGIORANZA

## RIFLESSIONI AL TEMPO DELLA PANDEMIA - FASE 2

Siamo da poco entrati nella così detta Fase 2 di contrasto alla pandemia da COVID-19. Potrei fare un bilancio della gestione a livello locale della fase 1. Ma ne abbiamo già fatti molti, in tante sedi. Positivi e meno positivi. Potrei fare delle raccomandazioni per questa fase 2. Ma ne ascoltiamo tutti i giorni. E l'unica cosa che mi sento di dire è che per mantenere le libertà riconquistate, dobbiamo essere ancora molto prudenti e responsabili. Ma questa pandemia ha portato a maggior evidenza i nostri punti di debolezza ma anche i nostri punti di forza. Vorrei quindi mettere sul tappeto alcune domande sulle quali mi sto interrogando e sulle quali intendo approfondire nell'immediato futuro, anche attraverso il confronto con le rispettive realtà. La salute ed il Sistema Sanitario Nazionale. Come ho già direttamente rappresentato al Direttore Generale della ASL di Latina, la gestione della fase emergenziale ci ha fatto scoprire che, se focalizzati su un preciso e comune obiettivo, le istituzioni sanitarie insieme alle Istituzioni Locali, sanno affrontare e risolvere problemi molto impegnativi in tempi brevi, anzi, brevissimi e con risultati

apprezzabili. Quindi dovremmo imparare tutti ad affrontare il piano per il potenziamento dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale, con i PAT, le Case della Salute, i servizi specialistici e ambulatoriali, così come abbiamo affrontato il virus. Con il dialogo, l'ascolto, la collaborazione, la grinta, la tempestività e la capacità di cambiamento che abbiamo dimostrato durante l'emergenza. **Il sistema produttivo e le attività commerciali.** Abbiamo assistito alla loro fragilità davanti a eventi di questa portata. Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare insieme. Probabilmente occorre immaginare di sviluppare un modello di gestione delle attività sul territorio che sia capace di fare più rete e rendere il sistema produttivo e commerciale più forte. Aiutandolo a dotarsi di più spazi, di più tecnologie, di migliori servizi. **Le forme di assistenza ai più deboli.** L'emergenza ha portato in evidenza la presenza di situazioni socio-economiche critiche ben maggiori di quante non ne fossero già evidenti. Allora, come individuarle prima che le criticità esplodano? Quali interventi dobbiamo mettere in campo?

**Il sistema della formazione culturale.** Istituzioni scolastiche, Istituzioni culturali e famiglie. Abbiamo avuto una grande prova della capacità di reazione di tutto il sistema scolastico che ha garantito, ben oltre livelli accettabili, l'erogazione dei servizi educativi. Ma il lockdown, da una parte, ha fatto scoprire a livello diffuso le potenzialità dell'e-learning. E questa scoperta ci imporrà di riflettere sul ruolo di queste metodologie per lo sviluppo di un modello del sistema formativo ben più complesso. Dall'altra il lockdown ha "segregato" la scuola, rendendo impossibile fruire di tutti gli altri contesti educativi e formativi. Dobbiamo interrogarci su come potenziare ulteriormente le sinergie strutturali tra le nostre scuole e le istituzioni culturali presenti nel nostro Comune, e non solo. E sul ruolo che potranno avere le famiglie nel supportare queste sinergie.

**Le associazioni di volontariato.** Abbiamo avuto modo di apprezzare il valore della disponibilità gratuita e disinteressata al servizio degli altri, grazie alla Protezione Civile ed alle molte attività messe a disposizione da singoli ed associazioni. Ma le risorse presenti

sul territorio sono di gran lunga più numerose e dobbiamo cercare di costruire una rete che le metta in sinergia. Perché abbiamo delle potenzialità, soprattutto di giovani, che abbiamo il dovere di valorizzare. I rapporti tra cittadini e Comune. Le tecnologie ci hanno aiutato in modo considerevole a mantenerci in contatto. Dobbiamo continuare così: a migliorare e potenziare le forme di comunicazione. Ma, per quello che ci è consentito a livello di Ente Locale, dobbiamo anche puntare ad una maggiore semplificazione nei rapporti e nelle procedure. Avremo modo di confrontarci anche su questo.

Questi sono temi che intendo far rientrare nella nostra sfera di azione. Sono convinto che affrontarli potrà fare la differenza, ma soprattutto credo che sarà il modo con cui li affronteremo che potrà migliorare la nostra convivenza ed il rapporto con la nostra Città. Perché credo che tutti abbiamo capito che, con la partecipazione responsabile di tutti, possiamo raggiungere grandi risultati.

Il Sindaco  
Mauro Primio De Lillis

## LETTERA DEL COVID-19: CARI ITALIANI...

(continua da pag. 1)

...di emergenza sanitaria si possono privare i cittadini delle loro libertà. Ma non indicano né per quanto tempo, né in quale misura. È evidente, mi diceva un amico avvocato (che ho contagiato) mentre eravamo in ospedale, che questo punto deve essere oggetto di approfondimento della Corte Suprema, cioè la Corte Costituzionale, affinché non ci siano dubbi su cosa un Esecutivo può fare e cosa non può fare. Mettiamola così: il Premier Conte con i suoi numerosi, decisamente troppi, Decreti si è mosso ai limiti della Costituzione senza mai superarli, ma arrivando, in qualche caso, borderline, sulla linea di confine.

Spero comunque, io che provengo da una dittatura e so cosa vuol dire mancanza di libertà, (lo scrivo perché "Il Corace" in Cina non arriva) che ora amiate un poco di più la parola "libertà", e siate tutti consapevoli del valore umano, morale, sociale e politico, di questa condizione: essere liberi! Ultima riflessione: ma la paura che vi ho fatto prendere vi ha cambiato un poco? Ha rimesso in discussione la vostra scala di valori? Vi ha fatto capire che la vita è la cosa più importante? Avete imparato a dare importanza alle piccole felicità quotidiane? Spero di sì, visto che chiusi in casa avete avuto tutto il tempo di riflettere e di pensare.

Pratica, quella del pensare, cioè del fare i conti con sé stessi, che non bisognerebbe mai abbandonare perché è solo il pensiero, unito alla volontà di cultura, che vuol dire voler capire noi e il mondo intorno che ci circonda, dà un senso alla nostra esistenza; gli offre una sostanza ed indica una direzione di marcia, un orizzonte.

Ora, cari amici, vado: sono stanco; tra mascherine, distanze sociali, disinfettanti e ricerche mediche ho capito che per me non c'è più trippa per gatti. Ne resta poca.

Ah, dimenticavo: dite ai vostri parlamentari e ai vostri partiti che la smetterebbero di fare i pagliacci con i giochetti di potere anche in

una situazione come questa. Vale per tutti: maggioranza e opposizione. Si preoccupassero di più di farvi uscire dalla crisi economica, dicessero alle banche di rispettare gli accordi, e dite a quei due Matteo che fanno i "capuzzielli", (vuol dire i bullettini, espressione usata verso di me da un contagiato napoletano) di starsene tranquilli e di fare i seri. Vi saluto, devo scrivere due paroline a Trump: quello ancora non ha capito ancora con chi ha a che fare...

Emilio Magliano

CORI - PIAZZA SIGNORA, 25  
06 9678030

**Bauco**

ORARI DI APERTURA  
6,45-13,00 | 16,00-20,00

BASTA CON LE FRE ESTENUANTI  
Puoi pagare TUTTI i tuoi bollettini!

TABACCHERIA PROFUMERIA PELLETERIA

CENTRO  
TIM  
E  
linkem

## GIARDINI VERTICALI: IL FUTURO?

di Fernando Bernardi

Cari lettori, stiamo per entrare nella stagione estiva, le prime giornate afose le stiamo vivendo in questi giorni, e la vegetazione è sicuramente un nostro alleato per trascorrere delle belle giornate all'aria aperta e nel frattempo goderci ore di relax all'ombra sotto un bosco o sotto un semplice albero, che ci protegge dai diretti e intensi raggi del sole ed aumenti il comfort ambientale di dove ci troviamo. Ma se volessimo che la vegetazione fosse nostra alleata anche tra le mura domestiche, che protegga e non solo dalla calura estiva le nostre abitazioni, le nostre città e quindi portare nelle nostre case veri e propri "boschi", con i tanti vantaggi che scopriremo fra poco, ecco che si sente sempre più spesso parlare di giardini verticali, verde pensile, boschi verticali, città verdi... ma di cosa stiamo parlando esattamente, e quali sono i vantaggi di queste nuove visioni? Innanzitutto partiamo dalla definizione di giardini verticali: sono l'elemento di arredo vegetale che cresce sulle facciate delle costruzioni urbane, simbolo di ecosostenibilità e modernità contemporanea. L'approccio sostenibile dell'architettura verso la natura ha seguito sviluppi notevoli nell'era della sensibilità sul tema ambientale, raggiungendo la condizione limite durante la costruzione di edifici, che ispirati ai processi della vita vegetale tentano di far parte della natura stessa. L'elemento chiave dell'incontro tra l'artificialità di un edificio e la dominante natura è stata l'inserimento di porzioni o superfici tecnicamente adatte ad ospitare la crescita di arbusti o piante rampicanti lungo la facciata dell'edificio, note come Pareti Verdi. Numerosi sono gli esempi spontanei di questa tecnologia a partire dall'edera che domina i castelli medievali o le pareti esterne di costruzioni campestri isolate dall'urbanità, dove il clima umido e ricco d'acqua permette la crescita dell'elemento vegetale verso la direzione verticale, trovando un aggancio nelle porzioni di malta crollata o sporgenze nella roccia. Ma come è possibile portare la vegetazione verticale in un contesto urbano? Patrick Blanc, botanico francese e padre di questa tecnologia, a partire dagli anni '90

inizia a sperimentare questa tecnica compositiva attraverso un incontro di conoscenze botaniche e tecniche diverse, riuscendo così ad ottenere un giardino verticale che attraverso un sistema di vasche e filtri d'acqua copre un'intera superficie libera di un palazzo adiacente al Caixa Forum di Madrid. La composizione prevede l'inserimento di differenti tipologie di piante con colorazione e crescita differenti che nel loro accostamento producono un sistema verde compatto rigoglioso, come un quadro dagli infiniti scenari e prospettive. Il giardino verticale di Blanc, dopo la sua inaugurazione, produsse notevole interesse tra i progettisti e i critici che iniziarono a domandarsi quali siano gli svantaggi di questo sistema costruttivo e sulla sua effettiva sostenibilità nel campo tecnico ed energetico. Ciò nonostante l'attività di Patrick Blanc aprì le porte e numerose committenze e occasioni di sperimentazioni su questa tecnologia proclamandolo padre dei giardini verticali. Le pareti verdi sono un sistema tecnico di inverdimento verticale utilizzato nell'architettura contemporanea per migliorare l'estetica degli edifici e aumentare la coibentazione delle pareti riducendo in questo modo la dispersione del calore. Il sistema costruttivo prevede l'ancoraggio alle pareti di una successione di vasche e supporti



dove la vegetazione possa crescere ed essere alimentata da un impianto di irrigazione distanziato dalle pareti per evitare infiltrazioni. Il sistema dei giardini verticali è ancor oggi in via di sperimentazione ed è oggetto di analisi sotto l'aspetto tecnologico di vantaggi e svantaggi. I vantaggi di un sistema di verde verticale sono chiari, coibentazione del pacchetto parete che filtra il salto termico tra interno ed esterno e isolamento acustico degli spazi interni; riduzione delle polveri sottili disperse dai dispositivi inquinanti e abbassamento della CO2, migliorando la qualità dell'aria negli spazi aperti; ritenzione delle acque meteoriche con assorbimento e raccolta nei vasi delle piante, riducendo la portata d'acqua che raggiunge le fognature e gli spazi pubblici. I vantaggi in termini di comfort degli spazi interni sono evidenziati dai risultati in termini di isolamento termico e protezione della facciata dal sole. Conseguentemente a questi vantaggi le tecnologie dimostrano, dal punto di vista energetico, risultati inferiori (svantaggi) rispetto all'isolamento a cappotto o ai sistemi integrati al pacchetto parete. Inoltre sono evidenti le problematiche legate alla progettazione di un buon sistema di vasche e di irrigazione e l'esigenza di una costosa manutenzione e gestione. Vi sono 3 tipologie costruttive e quelle più in uso oggi prevedono differenti sistemi di assemblaggio e composizione delle facciate vegetali. Le prime sono **Le Green Facade**, delle superfici in cui nel sistema tecnico strutturale sono integrati dei vasi a differenti quote destinati alla crescita delle piante che andranno a salire seguendo un graticcio verticale. I **Living Walls** invece sono tecnologie che prevedono l'assemblaggio di moduli in policarbonato che ospitano il terreno e il sistema di irrigazione. Il sistema verde viene coltivato precedentemente per poi essere montato sulla facciata dell'edificio dove avrà vita grazie ai sistemi interni. Infine il **Muro Vegetale**: questo segue una tecnica artigianale dove una successione di vasche per le piante vengono sovrapposte creando una superficie unica e attiva nella crescita e nella formazione



di un microclima interno. Le pareti verdi sono in questo modo divenute un'innovazione volta a coniugare sostenibilità ed estetica sostenibile, due entità diverse che negli ultimi anni trovano incontro nella pubblicizzazione e nel business dell'edilizia. La sostenibilità intesa come soddisfacimento del bisogno energetico di un edificio con una produzione energetica autonoma e con sistema di protezione contro la dispersione di quest'energia. L'estetica sostenibile è messaggio mediatico di architettura attenta all'ambiente che riduce la produzione di materiale nocivo e il disboscamento, idea irrealista per la condizione dell'architettura stessa come prodotto dell'uomo che interviene su un territorio naturale. Bisognerebbe invece considerare il fare architettura come una pratica artificiale che, tramite un'attenzione particolare nella scelta dei materiali costruttivi e nelle tecnologie costruttive, possa realmente ridurre il consumo di energia esterna e possa sostenersi in modo autonomo attraverso sistemi sostenibili di protezione e produzione dell'energia. Anche nella nostra capitale Roma, si iniziano a vedere sempre più spesso la creazione di giardini verticali, e proprio l'ultimo in ordine di tempo è la facciata dell'Università LUMSA (marzo 2020) e se volete toccare con mano una parete verde verticale o semplicemente incuriosirvi, vi consiglio di fare due passi nel cuore del quartiere Prati, in via Pompeo Magno 22. Che il futuro abbia inizio?

## IL COVID-19 CI HA RESO MIGLIORI?

di Eleonora Angelini

Il Coronavirus ci ha cambiati. Ha cambiato il modo di vedere ogni cosa, anche la più piccola; ha cambiato il modo con cui ci relazioniamo con le persone, ha cambiato il nostro modo di fare la spesa, di vedere gli amici ed i parenti, insomma tutta la nostra vita e le cose che ci sembravano scontate o normalmente logiche. Cosa non è cambiato? In fondo non siamo cambiati noi, popolo italiano, e credo di poter dire, del mondo intero. Siamo sempre noi, con qualche modifica. C'è qualcos'altro che non è cambiato..il modo di gestire le questioni a livello economico e politico da parte dei nostri vertici. Guidare un Paese in questo momento, in generale, non è cosa facile; mantenere

rapporti internazionali altrettanto. Mi chiedo però perché tutto sia stato gestito, da tutti i Paesi, solo a livello politico ed economico. Mentre le persone morivano di Covid, i politici di tutti i Paesi, miravano ai propri interessi economici; mentre le aziende chiudevano, i governanti si preoccupavano dell'impatto economico futuro che potrebbero avere le erogazioni di sussidi, a qualsiasi livello, che sia statale o regionale. Mentre i lavoratori chiedevano risposte, il problema era attaccare il tizio del partito politico opposto al proprio. Non c'è stata unità per il bene comune. Ripeto, situazione difficile ad ogni livello di analisi. Si è promesso con molti se e troppi ma; eroghiamo la cassa integrazione

creandone un modello ad hoc per la situazione, snelliamo le modalità di richiesta ed accessibilità ma non il modo di operare a priori degli Enti incaricati della gestione. Eroghiamo aiuti alle imprese, ma per averli è necessario fornire garanzie; permettiamo alle aziende di non pagare alcuni tipi di tasse e tributi, ma quelli più gravosi restano in capo alla ditta, almeno che non sia sul lastrico. Mentre questo accade, si pensa a quale politico ha detto cosa. No, noi italiani non siamo cambiati, siamo sempre i soliti. Siamo quelli che puntano il dito e pensano alle cose futili (abbiamo fatto tanto per avere questa reputazione!); ma noi cittadini abbiamo imparato ad essere diversi. Il Sud che aiuta il

Nord e viceversa, chi ha dona o aiuta il prossimo. Chi pensa a se stesso e magari inconsciamente, pensa anche agli altri, perché il gesto egoistico dell'approccio "sto lontano dalla gente perché infetta" crea benefici a se stessi ed agli altri. I problemi ed i casi da analizzare del periodo sono infiniti ed interessanti, e credo che aspetterò a trarre conclusioni analitiche definitive. Per il momento, oltre quanto detto, penso che siamo davvero migliori nell'animo e più sensibili in generale, qualsiasi sia l'intesa che ognuno di noi da al contesto di applicazione. Per quanto mi riguarda, ho imparato a cucinare!

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

*Due ragazze sorelle TORA: Maggiorina anni 16 e Nannina anni 20 esprimono i loro sentimenti, mentre nella loro casa occupata dal comando militare tedesco la mamma preparava da mangiare indistintamente alla sua famiglia e agli occupanti. Un loro fratello purtroppo era prigioniero in Germania.*

## ALLA MADONNA DEL SOCCORSO

*Il ventidue gennaio a Nettuno  
Ci fu lo sbarco.  
Maria che gran disastro  
Per tutta l'umanità.  
E dopo pochi giorni  
Vennero i sfollamenti  
O che brutti momenti  
Siamo dovuti da passar.*

*Viva sempre  
Viva la Madonna del Soccorso.  
A lei famo ricorso  
Noi l'andiamo a visità.  
Quanta povera gente  
Fuggiva alla montagna  
Sotto la neve, senza capanna  
A piange e sospirar.  
Stavo dentro il ricovero  
Pregavo a te Maria  
La grazia a noi ci dia  
Per poterci salvar.  
Vedevo gli areoplani  
Che si buttavano in picchiata  
O Maria ti ho sempre chiamata  
Che ci venissi a liberar.  
Stavo dentro al ricovero  
Sentivo gli areoplani,*

*Erano gli americani  
Che ci venivano a bombardar.  
Quanta povera gente  
Sono morti in quei momenti  
Sotto i bombardamenti  
Stanno ancora da scavar.  
Maria del Soccorso  
Che stai sopra a quel monte  
Ci hai salvati dalle bombe  
E dal terribile cannone.  
Aiuta quelle mamme  
Che sono così triste  
Non hanno più notizie  
Dei suoi cari figliol.  
I nostri prigionieri  
Che stanno alla Germania  
Falli rientrare in Italia  
Le sue notizie facci arrivar.*

*Quando che i prigionieri  
Ritomeranno a casa  
Maria nella tua Chiesa  
Non ci si caperà.  
I nostri prigionieri  
Da voi chiedono aiuto  
Maria, che bel saluto  
Che ti vorranno dà.*

*Nannina e Maggiorina TORA  
Maggio 1994*

## DIDATTICA A DISTANZA: LA SITUAZIONE NEL LAZIO

di Roberta Adolfini

Lo scorso mese Cittadinanzattiva Lazio ha condotto un'indagine tra genitori, insegnanti e studenti per capire come sta andando la cosiddetta 'Didattica a Distanza' durante l'emergenza Covid-19: l'86% delle scuole ha attivato video lezioni e quasi l'80% di quanti hanno risposto, ha detto di avere una buona connessione. Anche se restano diversi lati oscuri che riguardano la qualità della connessione a Internet, l'organizzazione delle scuole e anche il coordinamento tra insegnanti di uno stesso istituto.



Il sondaggio condotto dal movimento di partecipazione civica non ha alcuna pretesa

statistica, ma è comunque interessante. Si basa sulle risposte di 564 persone (per il 69,6% un genitore o parente; per il 28,2% un insegnante; per il 2,7% un alunno), oltre la metà delle quali residenti a Roma. Oltre metà delle risposte (53%) riguardano le scuole elementari, quasi il 33% le medie inferiori, ma c'è anche quasi il 17% di scuole dell'infanzia (erano possibili più risposte). Insomma, l'indagine riguarda soprattutto il campione più delicato, quello dei bambini e ragazzi fino a 14 anni.

L'86% delle scuole ha attivato le videolezioni, il resto no. "L'avvio della 'DAD' è stato frammentato e non omogeneo - dice Cittadinanzattiva. Alcune scuole sono partite nel mese di marzo, altre dopo tre settimane, altre ancora ad aprile. E all'interno degli stessi istituti vi sono state classi che hanno fatto orario quasi normale e altre con orario molto ridotto. Insomma, avanti in ordine sparso". Zoom è la piattaforma più utilizzata, seguita da Classroom e WeSchool. La gran parte dei docenti di una stessa classe o scuola usano la stessa piattaforma (il 71%), ma c'è comunque un 30% di casi in cui il sistema



cambia, cosa che certamente complica anche la vita ai ragazzi. Le lezioni online sono efficaci o efficienti secondo il 65% delle persone che hanno risposto, ma resta comunque un'area grigia piuttosto ampia. E anche sulla frequenza delle lezioni, c'è una certa disomogeneità. "Abbiamo dati che dovrebbero indurre alla riflessione", dice il report di Cittadinanzattiva. - Nel 54,8% delle risposte si fanno da due a cinque lezioni a settimana (media di una lezione al giorno);

sostanzialmente vicine le altre tre opzioni: 17,4% da sei a dieci lezioni a settimana (media massima di due lezioni al giorno); 16,2% oltre dieci lezioni a settimana e infine 14,7% una". Altro problema evidente, oltre una persona su cinque dice di avere serie difficoltà ad accedere a Internet. E poi, c'è la questione dei dispositivi a disposizione delle famiglie. Chi ha un pc o un tablet per ogni membro della famiglia è una minoranza, quindi c'è il rischio di doversi dividere gli strumenti per fare lezione e lavorare a distanza. E dunque, la grande maggioranza gli intervistati dicono che per fare le lezioni online serve una connessione che funzioni ma anche dispositivi, magari in comodato d'uso da parte delle scuole.

Ma c'è anche il problema di non abbandonare davanti allo schermo i bambini più piccoli, che non scrivono (quelli delle scuole materne) o che hanno appena imparato (per esempio, quelli in prima elementare) e quelli per cui comunque scrivere su un pc o un tablet è ancora complicato. Per loro servono necessariamente i libri fisici, per esempio, oltre all'aiuto dei genitori.

## LA MESSA È INFINITA

(continua da pag. 1)

... cosa pensassero delle parole diffuse nell'etere provenienti dalla sommità del paese che ci "allietavano" due volte al giorno con un nastro sempre uguale e cantilenante (che brutta la messa detta senza pathos). Risposta unanime. Primo...ma ti conviene criticare "quelli del Soccorso"? Secondo...in effetti la messa un po' la subiamo. Fa un po' impressione il concetto di "infallibilità" dell'autorità religiosa che ricorda quelle bolle papali ante Porta Pia che tanto condizionavano l'opinione pubblica dei secoli scorsi. Con tatto e garbo ma con fermezza tutti siamo criticabili. Posso capire la domenica e le feste comandate che nell'impossibilità di andare in chiesa siano caratterizzate dalla diffusione della parola del Signore in filodiffusione, ma

perché costringere un intero paese ad un ascolto senza sosta per giorni e mesi? Gli anziani la chiedono. Ci sono canali televisivi e radiofonici che possono soddisfare questa legittima esigenza. Ci sono idee creative alternative che possono consentire al parroco di chiamare telefonicamente i fedeli, parlare con loro, portare privatamente conforto a chi lo richiede, per i più moderni ci sono i social...ma perché il diritto di un laico non deve essere tutelato? Perché chi crede in un altro Dio deve sentir messa a domicilio senza averla chiesta? Ecco il concetto fondante della nostra Repubblica. La laicità dello Stato è sacra. Può sembrare una quisquilia...ma l'altoparlante "cattolico" a pieno volume sparato su una comunità con una quotidiana costanza, mi pare un tormentone degno dei

più famosi claim pubblicitari. Qui a Cori mi aspettavo che tale principio (laicità et similia) potesse essere fatto rispettare dal consiglio comunale tutto. "Padre cortesemente...la Santa messa la domenica va bene...tutta la comunità la chiede...ma tutti i giorni anche no..." ecco cosa il Sindaco di tutti avrebbe potuto riferire. Invece nessun intervento. Neanche sommesso. Quando questo articolo uscirà si sarà tornati alla messa con la partecipazione dei fedeli (contingentati) ma il concetto che sto cercando di far passare non ha nulla a che vedere con i sacramenti. Guardando il Tg2 ho visto una "giornalista" esibire in video il rosario...massimo rispetto per la fede...ma credo sia una questione privata quest'ultima. La fede non va esibita o tantomeno imposta.

È un elemento privato e come tale va tutelato e protetto nel "giardino dell'intimo". "Libera Chiesa in libero Stato" è frase e concetto che attengono al rispetto e la salvaguardia di ambiti non antitetici ma ben distinti e ognuno con la sua dignità. Si dice "andare a messa"... non è la messa che viene da noi imponendosi... può accadere in particolari momenti (come quello recentemente vissuto) che la funzione religiosa sia celebrata coram populo con i diffusori acustici...ma la domenica...non tutti i giorni. In questo caso trattasi di "prepotenza" non gradita anche da un buon numero di credenti. Va benissimo "far visita" agli altri...ma per prima cosa si dovrebbe bussare alla porta della loro volontà e coscienza.

Mario Trifari

## TIMIDE RIPARTENZE

(continua da pag. 1)

...imparare ad indossarle per amore (nostro e dell'altro) siamo ancora provati, quella domanda "chissà come andrà a finire" avanza prepotente in noi...tanta la disperazione di molti che non riapriranno le loro attività. Tutto vero, tutto sacrosanto ma propongo questa storiella che ci può aiutare a relativizzare tutto questo: Anche questo passerà...  
Un re disse ai saggi che aveva a corte: "Voglio farmi fare un anello bellissimo. Possiedo uno tra i diamanti più belli e voglio incastonarlo in un anello. E nell'anello voglio tener nascosto un messaggio che mi possa essere utile in un istante di assoluta disperazione. Deve essere un messaggio brevissimo, in modo che lo possa nascondere sotto il diamante, all'interno dell'anello stesso." I saggi di quel re erano tutti grandi studiosi, uomini in grado di scrivere profondi trattati, ma dare al re un messaggio di non più di due o tre parole, in grado di aiutarlo in un istante di assoluta disperazione, li mise in difficoltà nonostante essi pensarono e scrutarono nei loro testi, senza riuscire a trovare nulla di nulla. Il re aveva un vecchio servitore, per lui era quasi un padre, ed esso era già stato al servizio di suo padre. La madre del re era morta giovane e quell'uomo lo aveva accudito, pertanto il re non lo considerava un semplice servo, provava per lui un profondo rispetto. Quel vecchio gli disse: "Io non sono

un sapiente, un uomo colto, uno studioso; ma conosco questo messaggio poiché esiste un unico messaggio. Quelle persone non te lo possono dare; solo un mistico potrebbe, un uomo che ha realizzato il proprio essere. Nella mia lunga vita qui a palazzo ho incontrato ogni sorta di persone, e una volta anche un mistico. Anche lui era ospite di tuo padre ed io ero stato messo al suo servizio. Quando è ripartito, come ringraziamento per tutti i miei servizi, mi ha dato questo messaggio." Il servitore lo scrisse su un pezzettino di carta, lo piegò e disse al re: "Non leggerlo, tienilo semplicemente nascosto nell'anello. Aprilo solo quando ogni altra cosa si sarà rivelata un fallimento; aprilo solo quando senti di non avere più alcuna via d'uscita." E quel momento venne ben presto. Il paese fu invaso e il re perse il suo regno. Stava fuggendo con il suo cavallo per salvarsi la vita e i cavalli dei nemici lo inseguivano. Era solo, i nemici erano tanti. A un certo punto il sentiero di fronte a lui terminò, si trovava in una gola cieca: di fronte a lui c'era un baratro, caderci dentro avrebbe significato una morte certa. Non poteva neppure tornare indietro: i nemici gli erano alle spalle e già poteva sentire lo scalpitare e i nitriti dei loro cavalli. Non poteva più avanzare e non poteva prendere un'altra strada. All'improvviso si ricordò dell'anello. Lo aprì, prese quel rotolino

di carta e lesse un messaggio il cui valore era veramente prezioso. Diceva semplicemente: "Anche questo passerà..." Sul re discese un profondo silenzio, mentre quella frase penetrava in lui: anche questo passerà e passò. Tutto passa, in questo mondo nulla permane. I nemici che lo stavano inseguendo si perdettero nella foresta, presero un altro sentiero; pian piano lo scalpitare dei loro cavalli si allontanò e scomparve. Il re provò una profonda gratitudine per il suo servitore e per quell'ignoto mistico. Quelle parole si rivelarono miracolose. Ripiegò il foglietto, lo rimise nell'anello, ricostruì il suo esercito e riconquistò il regno. E il giorno in cui rientrò nella capitale, vittorioso, mentre tutti inneggiavano a lui e lo festeggiavano con musiche e danze, e lui si sentiva al settimo cielo per la felicità e l'orgoglio di quella conquista, di fianco al suo cocchio camminava il vecchio servitore che gli disse: "Anche questo è un momento adatto per leggere un'altra volta quel messaggio." Il re disse: "Cosa vuoi dire? Adesso sono un vincitore, il popolo mi sta festeggiando. Non sono affatto disperato, non sono in una situazione senza via d'uscita." E il vecchio gli disse: "Ascolta. Ecco cosa mi disse quel mistico: questo messaggio non serve solo nei momenti di disperazione, serve anche quando si è alle stelle per la felicità. Non serve solo

quando si è sconfitti; è utile anche quando si è vincitori, non solo quando ti trovi in fondo a un vicolo cieco, ma anche quando sei in cima a una vetta." Il re aprì di nuovo l'anello, lesse il messaggio: "Anche questo passerà..." e all'improvviso la stessa pace, lo stesso silenzio, tra quella folla che festeggiava e lo inneggiava, che danzava intorno a lui, ma ogni orgoglio, l'ego se n'erano andati. Tutto passa. Il re chiese al vecchio servitore di salire sul cocchio e di sedere vicino a lui. E gli chiese: "C'è qualcos'altro? Tutto passa. Il tuo messaggio mi è stato di immenso aiuto." E il vecchio disse: "La terza cosa che quel santo mi disse è questa: ricorda, tutto passa. Tu solo permani sempre; tu resti in eterno, in quanto testimone."

Facciamo tesoro anche noi del fatto che tutto passa, sta a noi riuscire ad essere testimoni di quanto abbiamo compreso da tutta questa strana e brutta situazione, adesso siamo ripartiti e abbiamo imparato dopo tre mesi come comportarci per amore nostro e dell'altro, a capire chi ci vuole bene davvero, chi fa i nostri interessi e chi invece bada esclusivamente ai propri, abbiamo imparato che siamo capaci di generosità ma soprattutto abbiamo capito...che "dietro le montagne c'è sempre il sole" come diceva un grande sacerdote.

Giovanni Grossi

## BILANCIAMENTO DEI DIRITTI

di Francesca Palleschi

Diritti fondamentali, diritti inviolabili e bilanciamento dei diritti. Tante volte usiamo tali termini e tante volte li sentiamo pronunciare, ma cosa significano? Cos'è il bilanciamento di diritti costituzionalmente garantiti e quando si profila l'illegittimità dei provvedimenti che ledono tale principio?

Nell'uso corrente, "diritti umani", "diritti inviolabili", "diritti costituzionali" e "diritti fondamentali" sono termini utilizzati in modo misto ed equivalente, e stanno ad indicare diritti che sono riconosciuti ad ogni individuo in quanto tale. Il riconoscimento dei diritti fondamentali da parte della Costituzione è uno degli elementi caratterizzanti lo Stato di diritto: essi trovano le loro garanzie nella "rigidità" della Costituzione e nel controllo di costituzionalità delle leggi affidato alla Corte costituzionale. I diritti fondamentali non solo costituiscono, infatti, i principi supremi dell'ordinamento costituzionale, ma qualificano altresì la stessa struttura democratica dello Stato, la quale verrebbe sovvertita qualora questi fossero diminuiti, decurtati o violati. L'art. 2 della Costituzione enuncia il principio "personalista" per cui

l'individuo è il centro dell'organizzazione sociale e politica, titolare di diritti anteriori allo Stato. Evidenza, dunque, la precedenza sostanziale della persona, intesa nella componente dei suoi valori e bisogni, non solo materiali ma anche spirituali, rispetto allo Stato e la destinazione di questo al servizio di quella. La Costituzione enuncia i diritti e le libertà in forma di principi assoluti, ovvero dettando norme giuridiche che presentano i caratteri di genericità e astrattezza. Tuttavia, è possibile che l'applicazione concreta di una norma generi dei conflitti circa i differenti interessi costituzionalmente garantiti da tutelare. Si pensi, ad esempio, al rapporto tra diritto alla privacy e diritto di cronaca. Per risolvere le questioni in cui si registri un contrasto tra diritti o interessi diversi, la Corte costituzionale ricorre alla tecnica del bilanciamento dei diritti. Seguendo questo principio, viene indicato quale diritto o interesse deve recedere rispetto all'altro nel caso di specie, senza che ciò significhi, però, un suo annullamento. La Corte, quindi, cerca la soluzione che, accordando tutela a un interesse, comporti meno limitazioni

all'interesse contrastante. L'utilizzo della tecnica del bilanciamento dei diritti deve rispettare alcune regole generali: la compressione di un diritto o interesse deve essere congrua rispetto al fine che la legge si prefigge, altrimenti la disciplina che la prevede si configura come irragionevole; la compressione di un diritto o interesse deve essere proporzionata, ossia deve rappresentare il minor sacrificio possibile; il diritto o interesse sacrificato deve essere, comunque, tutelato e l'operatività minima di tale diritto deve essere garantita. Questo perché la nostra Costituzione non prevede, a differenza di altre, il cosiddetto "stato d'eccezione", pertanto anche nelle crisi valgono i principi di sempre, ma ciò non vuol dire che non si debba tener conto delle circostanze e delle loro peculiarità. È quindi prevista la possibilità di limitare alcuni diritti costituzionali per ragioni di sanità o di incolumità pubblica purché siano decise con legge (c.d. riserva di legge) e riguardino categorie generali di cittadini (per es. tutta la popolazione), tenendo conto, in questo quadro che è riconosciuto, sia dalla dottrina

sia dalla giurisprudenza un particolare valore al diritto alla salute che la Costituzione definisce (da notare che è riferito al solo diritto alla salute) espressamente "fondamentale" (art. 32 Cost.). Non esistono quindi nella nostra Costituzione norme speciali per regolare le opposte esigenze, tuttavia la corte costituzionale ha più volte specificato che si possono modulare i principi sulla base dei dati di realtà e dei diversi contesti, tenendo conto che quanto più la compressione di un diritto o di un principio costituzionale è severa, più è necessario che sia circoscritta nel tempo. La Costituzione, inoltre, indica le ragioni che possono giustificare limitazioni dei diritti e gli strumenti con cui tali limitazioni si possono imporre. Le limitazioni si giudicano secondo il test di proporzionalità che risponde a queste domande: si sta perseguendo uno scopo legittimo? La misura è necessaria per quello scopo? Si è usato il mezzo meno restrittivo tra i vari possibili? Nel suo insieme, la norma limitativa è proporzionata alla situazione? La risposta a tali domande da la misurazione della legittimità del provvedimento adottato.

## CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA

di Renato Bologna ed Emanuele Vari

Sui fucili a canna liscia esistono idee fantasiose ed in questo articolo ne illustreremo alcune.

Innanzitutto, l'idea che alcuni tipi di fucili siano più micidiali di altri dello stesso calibro, è una di quelle più difficili da digerire.

Infatti, in relazione alla micidialità, ciò che veramente influisce è il calcio del fucile e cioè ciò che veramente conta è colpire il bersaglio. Un'altra credenza, ormai radicata, è che più è lunga la canna maggiore è la gittata efficace.

Orientativamente, da circa quarant'anni, le

cartucce a polvere infume sviluppano la "loro" massima velocità iniziale in una canna della lunghezza di circa 20-22 pollici, mentre quello che supera tale lunghezza può servire per equilibrare l'arma.

Se la canna è troppo lunga, ciò può ridurre leggermente la velocità dei pallini, a causa dell'attrito. Un fucile, la cui canna liscia sia lunga 25-26 pollici, avrà la stessa micidialità di un fucile da 32 pollici. Inoltre, è più rapido mirare con una canna corta.

Ulteriore argomento oggetto di discussioni ed

equivoci riguarda la gittata efficace di un fucile a canna liscia.

Alcuni ritengono che la velocità aumenti con l'aumentare del calibro, altri, invece, che tale velocità aumenti col diminuire di questo. Ciò che fa la differenza, qualora si utilizzi *munizione spezzata*, è la densità della rosata. Quindi, ancora una volta, ciò che è essenziale è far andare a segno i pallini. Ovviamente, per tali calcoli, sono da prendere in considerazione ulteriori caratteristiche, quali il peso dei pallini ed il loro diametro

(*numerazione*), oltre che il tipo di animale insidiato (*grandezza, resistenza alla penetrazione dei pallini*).

Dal tipo di strozzatura dipendono, poi, le dimensioni e la densità della rosata ad una determinata distanza. Interessante è che, nel caso in cui tutti gli altri elementi siano uguali, non esiste molta differenza fra il diametro effettivo della rosata prodotta, alla stessa distanza, da calibri diversi.



Dal libro **CARTUCCE**, di Frank C. Barnes,  
Ermanno Albertelli Editore  
In onore del famoso esperto di cartucce  
**Frank C. Barnes**, un Ingegnere.

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Cara redazione, nel porvi gli auguri di una Santa Pasqua, vengo a chiedervi ancora il diritto di replica all' articolo di Costanza Placidi.

Gentilissima Costanza, vorrei replicare alla tua risposta invitandoti a riflettere e cambiare totalmente visione. Le tue argomentazioni sono figlie di tutta quella propaganda abortista che come un terribile virus ha avvelenato tante coscienze nel mondo. Non si tratta infatti di giudicare chi sbaglia, ma di giudicare

una realtà ed evitare lo sbaglio. Proprio dalle tue righe ti chiedo: sarebbe possibile legalizzare l'abbandono dei bambini nei cassonetti o la loro uccisione? L'aborto questo è! Le leggi abortiste non garantiscono un diritto, ma legalizzano un delitto! Prova a risponderti a quella mia domanda del primo articolo: i bambini abortiti legalmente nei nostri ospedali che fine fanno? Rifiuti organici o speciali?

Ludovico De Santis

*Salve Sig. Ludovico,*

*la ringrazio per avermi esposto la sua visione sulla questione. Nonostante questo mi dispiace comunicarle che la mia idea non cambia, sostengo ancora che ogni donna ha il diritto di scegliere se portare avanti una gravidanza o meno. Non parliamo di delitti, di uccisioni, non sono terroristi. Sono semplicemente donne che hanno fatto una scelta, se tu la reputi sbagliata è una tua visione, ma ciò non toglie che nessuno ha il*

*diritto di giudicarle.*

*Come constatato, a questo punto, abbiamo due visioni nettamente differenti sulla questione e ulteriori parole sarebbero superflue, pertanto nonostante tutto accetto la sua visione e la sua idea, ma come io non sarò in grado di fargliela cambiare non ci riuscirà neanche lei con me.*

*Con questo la saluto e la ringrazio ancora per l'attenzione che mi ha dedicato.*

Costanza Placidi

## COVID, COLOMBO E L'INQUIETUDINE DELL'IGNORANZA

(continua da pag. 1)

...puntare il dito contro il peccato, non contro il peccatore. Baggianate. Non riesco proprio a comprendere alcuni soggetti. Tutti i giorni, alcuni giorni due o più volte, necessitano di qualche bene di prima necessità. Escono di casa e vanno: fregandosene delle regole, sprovvisti di ogni presidio medico e di ogni briciola di buon senso, se ne stanno in giro a creare assembramenti espellendo e fagocitando chissà quanti milioni di microbi. Non hanno cura del bene comune. Mantengono un atteggiamento arrogante

anche quando gli fai notare la loro idiozia, e potrei andare avanti con l'elencare difetti e scorrettezze fino al 2021. Ma quello che mi fa più dubitare e inquietare del genere umano è che qui non si è capita la gravità della situazione. Una pandemia come questa non lascia spazio a egoismi, non dovrebbe. Ognuno, compresi i capi di stato, ragiona per conto proprio: il nostro è addirittura diventato un "meme" (immaginate quanto vengano prese seriamente le sue ovvietà). Più attenti alle apparenze, attenti a dare una falsa e

ridente immagine del proprio paese. Verità nascoste per creare un alone di invincibilità, un falso senso di sicurezza. Balle colossali che puzzano di megalomania da un chilometro, e subito smentite (senza scuse ovviamente). I morti non si contano, gli infetti sicuramente avranno uno o due zeri in più in fondo alle stime ufficiali. E nulla sarebbe stato più adatto per aprire gli occhi a qualcuno che raccontare come proprio lo sbarco di Colombo diede inizio a uno sterminio batteriologico per via dei contagi tra americani

ed europei. Si sentono le opinioni di mille esperti e non, di gente indottrinata 5 minuti prima della messa in onda di uno dei tanti speciali televisivi, ma nessuno sembra ci stia capendo nulla. Potrebbe sembrare una pessimistica visione della realtà, ma la realtà è pessima, e le infiorescienze non servono. Servono solo coscienza e altruismo. Buona fortuna a tutti.

Matteo D'Achille

## UNA PREGHIERA DI COLORI PER UNA PANDEMIA INARRESTABILE

di Emanuel Acciarito

Quando tre mesi fa, l'Italia ha conosciuto prima la pericolosità del "corona virus" e poi la vita in quarantena, molti concittadini hanno pensato bene di darsi un appuntamento quotidiano, ognuno sul proprio balcone di casa, per cantare e ballare allegramente tutti quanti insieme, in nome di un senso di comunità da ritrovare, proprio in un momento in cui la comunità era stata invitata a far tenere ad ognuno di quelli appartenenti alla stessa, le giuste distanze l'uno dall'altro. E allora, se tutti quanti eravamo stati invitati a stare in casa, fisicamente lontani l'uno dall'altro perché il fatto si presentava essere più serio del previsto, mi sono chiesto fin da subito cosa ci fosse stato di così bello a ritrovarsi ognuno sul proprio balcone di casa, a cantare e ballare tutti quanti insieme, in un momento così difficile per tutta l'Italia. Cantare e ballare mentre in Italia iniziavano a morire centinaia di persone al giorno, lo trovai pertanto da subito molto irrispettoso, sia per le vittime che per tutti i cari di quelle stesse vittime, che per via del tipo di malattia, non potevano neanche accompagnare il proprio caro defunto al cimitero. Al contempo però mi sono anche domandato quale potesse essere un'alternativa valida a quei canti e a quelle ballate, fatte inconsciamente dai miei vicini di casa, di quartiere, di città ma anche di regione, se senza distinzione geografica, volessimo inquadrare il problema dentro l'intero confine della nostra casa Italia. Ma purtroppo, non sono riuscito a pensare a qualcosa di migliore di un urlo collettivo, che avrei preferito si fosse manifestato in ognuno di noi come sfogo, per esprimere nella nostra intimità, tutto il disappunto, ma anche tutte le paure che ognuno di noi, anche inconsciamente, in quelle prime ore di chiusura iniziava seriamente ad avvertire, perché il problema si stava palesamente manifestando su tutto il territorio nazionale in una forma inarrestabile, anche lì dove non c'era più un ospedale aperto come a Cori. E allora, il mio unico pensiero che continuavo ad alimentare dentro di me in quelle ore, era solo quello di aver voluto, se mai ne avessi avuto veramente la forza di farlo, di invitare tutti quanti ad urlare insieme a me, contro chi irresponsabilmente in questi anni aveva chiuso con semplicità gli ospedali su molti territori, e poi, con altrettanta semplicità, ci aveva illusi che ciò che stava arrivando era solo una semplice influenza di stagione. Perché ciò non lo era affatto. In questa cornice sociale, pur non riconoscendomi in



quei balli, ho pensato anche che sia la forma dell'arte che la figura dell'artista non potevano mancare in questo scenario epocale. Infatti in ogni epoca è richiesto all'artista uno sforzo maggiore nell'andare a riconoscere nel proprio animo sensibile, l'essenza della guida spirituale per una meditazione da scalfire nelle menti di tutti quanti sono, come in questo caso ad oggi, in quello stato di attesa di un ritorno alla normalità più totale che piano piano stiamo cercando di riprendere.

A tale riguardo, quando ho ricevuto proprio in quelle settimane l'immagine del quadro di Alberto Bastianelli, pittore autodidatta di Velletri, ho avuto la conferma che l'arte, mai come in questo momento, può avere un ruolo molto importante in questa condizione epocale in cui una intera umanità è chiamata a resistere, e forte di questo sentimento, ho ritrovato nella sua opera "Pandemia mondiale di un nemico invisibile", quella migliore risposta che andavo ricercando da dare a

quei balconi festanti, con i quali abbiamo iniziato questa quarantena globale che fosse in ugual misura rispettosa, meditativa, ma nello stesso tempo sacrale, ma anche lapidaria. Perché il punto di incontro di tutti, in questo momento doveva per forza di cose essere ricercato dentro una immagine figlia di una creazione artistica, che come in ogni guerra, fosse in grado di creare intorno a se quella imparzialità necessaria per avviare una giusta e pagata riflessione su quanto stava accadendo. L'opera creata da Alberto Bastianelli è una composizione che a mio avviso incarna perfettamente il luogo ideale ricercato dove poter deporre, grazie alla sua sacralità espressa, le nostre preghiere, ma anche tutti i messaggi di gratitudine, stima e vicinanza che ognuno di noi si sente in dovere di manifestare nei confronti di tutte quelle figure del mondo sanitario, che oggi più di ieri siamo in molti a percepire, per il loro estenuante impegno dimostrato in questi mesi come angeli ed eroi. E Alberto, con il suo animo sensibile e creativo che conosco molto bene, è riuscito nella sua "crudezza espressiva" a rendere nel migliore dei modi questo sacrale omaggio a queste universali creature, che tutti quanti ricorderemo una volta finita questa apocalisse epidemiologica, come coloro che combatterono una guerra senza armi, con dedizione e perseveranza fin quando l'ultimo dei pazienti non fu riuscito ad essere strappato alla morte. E allora ecco che nella composizione di Alberto, un intero globo diventa l'altare dove poter far rivolgere le proprie preghiere ma anche, nello stesso tempo, quella stessa crosta terrestre del pianeta diventa la più comune tenda di una qualsiasi camera intensiva di un ospedale attrezzato per le operazioni Covid-19, dalla quale, dopo un lavoro paragonabile ad una missione militare, un operatore sanitario esce e si mostra al fedele in preghiera, e nonostante la fatica è orgogliosamente soddisfatto del proprio sforzo e allo stesso tempo, rassicurante e ottimista a tal punto da riuscire a trasmettere anche senza pronunciarlo mai perché stanco, che alla fine "andrà tutto bene". Ed io sono convinto che tutto andrà bene anche in questo momento in cui ognuno di noi cerca di ripartire. E la stessa cosa la fa trasparire anche Alberto attraverso la cromaticità dei colori che lui ha usato per dipingere la sua riflessione, che se pure in alcuni tratti i colori sono trascinati con durezza sulla tela, non lo sono mai per un presagio negativo del futuro ma bensì per una forza

vitale che lui stesso, attraverso l'azione del suo gesto pittorico, vuole contribuire ad alimentare per permettere a tutti di resistere in questo momento di resistenza ma anche di ripartenza, che in ugual misura risulta essere difficile per tutto il pianeta. L'operatore sanitario e il tricolore sono pertanto le immagini con le quali Alberto fa cromaticamente trainare la comunicazione dell'intera opera, per poi lasciare alla stessa scena principale la giusta contemplazione in un più pacato universo in cui, come è ben noto, per sua natura, tutto scorre con un tempo ciclico molto lento e diverso da quello frenetico presente sulla Terra, che lo farà restare sempre e comunque ignaro e incurante anche per colpa di quella distanza che intercorre tra la Terra e tutti i punti del resto dell'universo, di ciò che accade sotto quella tenda terrestre che invece, mai come in questo caso, è inconsciamente per l'artista la sintesi perfetta dell'anticamera che c'è tra l'inferno che tutti quanti stiamo vivendo e quella del paradiso terrestre, che tutti quanti noi ci auspichiamo di tornare ad abitare il prima possibile e soprattutto, nel miglior modo possibile. La speranza e l'auspicio che andrà tutto bene sono affidate a quelle pennellate in alto a sinistra del quadro, che nella loro semplicità stilistica raffigurano, nella quarantena trascorsa in piena quaresima, il volto pacato di Cristo che a debita distanza e in una forma umile e mimetizzata con lo sfondo del tempo del cosmo, si manifesta con il solo intento di rassicurarci tutti e di farci capire anche che tutte le nostre preghiere, recitate nel sacro composto da Alberto, non andranno a vuoto, perché quella entità che è lì, pacata e tranquilla ci guarda, ci protegge e ci aiuterà nonostante noi possiamo vivere momentaneamente una situazione incandescente, quanto quella rappresentata nello stesso quadro con i colori incandescenti costituenti un tappeto immaginario su cui ad oggi è adagiato l'intero altare di questa opera. Perché sarà obiettivo di questa entità continuare a dare forza e coraggio attraverso le nostre preghiere, a tutti quei dottori e infermieri che hanno il compito di farci riprendere tutti quanti per mano, affinché tutti quanti insieme, si possa tornare presto ad intraprendere il viaggio dell'esistenza, quella che per ora, abbiamo dovuto bruscamente rallentare, solo per permettere a ciascuno di noi di poter salvare ognuno in questa esistenza, la propria vita.

## ESSERE GENITORI: L'IMPORTANZA DI ESSERE AFFIDABILI, E NON PERFETTI

di Francesca De Rinaldis

Una frase di Elbert Hubbard, filosofo e scrittore statunitense, recita così: "Quando i genitori fanno troppo per i figli, va a finire che i figli non faranno abbastanza per loro stessi". Del resto si sa, ogni genitore vorrebbe sempre dare il massimo ai propri figli, preservandoli da pericoli e malessere di qualsiasi genere. Tale atteggiamento ha anche la funzione di proteggere il genitore da eventuali sensi di colpa che potrebbero insorgere se, davanti alla constatazione di un malessere più o meno transitorio del figlio, potesse sentirsi impotente o inadeguato nel tentativo di risoluzione dello stesso malessere. Quante volte un genitore può sentirsi sotto pressione o semplicemente inadeguato nel suo ruolo perché gli sembra di non riuscire a fare tutte quelle cose che, invece, sembrano riuscire benissimo agli altri, ai "bravi genitori" cui sembra andare sempre tutto per il verso giusto?

Diciamoci la verità, essere genitori è difficile e troppe volte vengono proposti standard di perfezione, complice la televisione, i social network, che sono falsati, in realtà irraggiungibili, col rischio di aumentare il livello di stress sperimentato dalle mamme e dai papà.

È allora importante ricordare, e ribadire, il principio per il quale i figli non hanno bisogno di genitori perfetti, semmai, di genitori affidabili. L'importante per un genitore non è "non sbagliare mai", ma essere consapevole di certe dinamiche e delle loro conseguenze, riconoscere i propri errori e riuscire a riparare con i figli. Tale affermazione legittima quindi anche il diritto del genitore ad essere imperfetto, a perdonare, in alcuni casi, questa sua imperfezione.

Infatti, per quanto si cerchi di seguire certe "linee educative", nei momenti di stanchezza e stress può essere difficile fare la scelta

giusta e si cede naturalmente all'emotività del momento, cadendo nel circuito degli scontri, delle urla e delle punizioni.

Il problema non è certo quelli di perdere qualche volta la pazienza: i genitori non possono, e non devono, fare sempre la cosa giusta al momento giusto. L'errore è normale, sbagliare fa parte dell'esperienza genitoriale di crescita insieme e accanto ai propri figli. Anzi, nell'errore è insita la possibilità della riflessione e dell'emancipazione, perché è proprio dalle situazioni più critiche che può nascere la messa in discussione personale e come figura di riferimento genitoriale.

La messa in discussione certamente passa attraverso l'analisi e l'espressione delle emozioni connesse all'esperienza negativa. Ciò che nuoce infatti alla relazione genitoriale è il timore di riflettere sui propri comportamenti, prendere coscienza anche dell'errore e tenere magari di chiedere scusa

per paura di perdere agli occhi del figlio, il proprio ruolo, la propria autorità.

Invece, attivare una comunicazione aperta sulle emozioni che una situazione difficile, critica, ha attivato, ed eventualmente anche il chiedere scusa da parte di un genitore al figlio, significa riuscire a fare l'analisi delle proprie azioni, a rispettare l'altro. Il genitore che riesce ad entrare in contatto con le proprie emozioni, attua comportamenti che hanno una forte valenza educativa: il figlio attraverso l'esempio del genitore apprende che non solo è normale, ma anche sano confrontare e comunicare autenticamente i propri stati d'animo all'altro all'interno di una relazione significativa, proprio come quella familiare. Ciò comporta un'implementazione del senso di fiducia reciproca e soprattutto, da parte del figlio, la percezione dell'affidabilità del genitore, che rafforza ancora di più la sua funzione di punto di riferimento.

## UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE

di Tommaso Guernacci



che quando morì venne fondata la città di Bucefala, nell'attuale Pakistan. Una volta divenuto re, nel 336 a.C., per affermare la sua autorità, Alessandro Magno tentò di associare sé stesso al mondo divino. A tal proposito, un aneddoto dello storico **Plutarco** rende bene l'idea: «Volle consultare il dio e venne a Delfi; il caso volle che fossero giorni infausti, nei quali non è consentito dare responsi. Per prima cosa egli mandò a chiamare la sacerdotessa, la quale non voleva venire;

allora ci andò di persona e la trasse a forza al tempio, ed ella, come sopraffatta dal suo ardore, disse: "Ma tu sei invincibile, ragazzo!". A quelle parole Alessandro disse di non aver più bisogno di alcun vaticinio, perché aveva saputo da lei ciò che desiderava». Un altro aneddoto, stavolta dello storico **Curzio Rufo**, racconta di come nel maggio del 334 a.C., giunto nella cittadina frigia di Gordio, in Asia, il condottiero macedone si imbatté nel tempio di Zeus, dove vi trovò un carro che secondo la tradizione aveva trasportato il primo re mitologico della Frigia, **Gordio** per l'appunto. Secondo un'antica leggenda, chiunque fosse stato in grado di sciogliere il nodo che teneva ben saldo il giogo del carro sacro a Zeus, sarebbe diventato il nuovo padrone dell'Asia. Curzio Rufo racconta in merito: «La sfilza dei legacci si presentava infatti tanto ingarbugliata che né ragionandoci né aguzzando la vista era possibile stabilire dove cominciasse o dove s'andasse a cacciare ciascun nodo.

Alessandro, dopo essersi cimentato a lungo con quei nodi occulti, alla fine esclamò: "Non importa in che modo vengano sciolti!", e – tranciato con un sol fendente di spada il viluppo delle cinghie – per un verso riuscì a eludere, per l'altro a realizzare la profezia dell'oracolo». Tutti questi aneddoti portano con sé forti segnali di propaganda politica: Alessandro, infatti, stava affermando di poter legittimamente regnare sui Greci, sugli Egizi e sull'intero Impero persiano come una "divinità" comune a molti popoli. Consapevole delle proprie capacità e della propria indole da conquistatore, **Alessandro Magno** riuscì in pochi anni a espandere l'Impero macedone sino ai confini del mondo allora conosciuto, divenendo autore di un'impresa immensa, titanica, quasi impensabile ai più, e consegnando il suo nome e quello della Macedonia alla Storia e alla gloria eterna.

## L'AVVOCATO RISPONDE

di Emanuele Vari

Egregio Avvocato, a causa della emergenza epidemiologica da COVID-19, ho perso il lavoro e per tale motivo, purtroppo, non sono riuscito a pagare le rate del mutuo acceso per l'acquisto della casa dove abito con la mia famiglia. Ho il timore che la Banca possa agire nei miei confronti. Esiste una soluzione per evitare che mi venga pignorata la casa? La ringrazio.

Egregio Signore, tra le varie misure di emergenza emanate per contenere gli effetti negativi che il COVID-19 sta producendo sul tessuto socio-economico nazionale, sono state introdotte una serie di norme allo scopo di tutelare i debitori che non riescono a far fronte ai propri impegni, in particolare per i mutui contratti per l'acquisto della propria casa. In sede di **conversione del Decreto Legge "Cura Italia"** (cfr. D.L. 17 marzo 2020 n. 18), il legislatore, attraverso la **Legge 24 aprile 2020 n. 27**, ha introdotto importanti misure di sostegno alle famiglie e di tutela dei debitori in difficoltà e dell'abitazione principale. In primo luogo, tra le prime misure d'urgenza introdotte, è stata prevista la possibilità di richiedere al proprio Istituto di credito la sospensione del pagamento delle rate del mutuo stipulato, per un tempo massimo di 18 mesi. Ulteriori provvedimenti normativi sono stati successivamente introdotti, anche per

evitare azioni esecutive contro l'abitazione principale. Nel contesto del decreto è prevista una disposizione eccezionale di **sospensione delle esecuzioni per rilascio dell'immobile**, prevista nella originaria formulazione dall'art. 103, comma 6, attualmente differita alla data del 1° settembre 2020. Inoltre, all'**art. 54 ter**, rubricato "Sospensione delle procedure esecutive sulla prima casa", è prevista una sospensione, per la durata di sei mesi, di ogni procedura esecutiva immobiliare sull'abitazione principale del debitore: "Al fine di contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in tutto il territorio nazionale è sospesa, per la durata di sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ogni procedura esecutiva per il pignoramento immobiliare di cui all'art. 555 del c.p.c. che abbia ad oggetto l'abitazione principale del debitore". Si tratta, in sostanza, di un provvedimento eccezionale di emergenza, circoscritto nel tempo (sei mesi), che prevede una **radicale sospensione del procedimento espropriativo immobiliare nella sua interezza**, al fine di evitare che una eventuale perdita dell'abitazione peggiori la già difficile posizione del debitore. Il blocco delle procedure esecutive riguarda esclusivamente il bene immobile identificato come "abitazione principale", cioè la "prima casa", non altri eventuali immobili pignorati o beni diversi.

Per "**abitazione principale**" si intende quella nella quale la persona fisica, che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale, o i suoi familiari, dimorano abitualmente (ai sensi del *Testo Unico delle imposte sui redditi*); quella destinazione stabile, effettiva e durevole, dell'immobile ad abitazione del debitore, a dimora abituale dello stesso (secondo la definizione di "residenza" dell'art. 43 C.c.). Tale circostanza deve **sussistere** già prima del processo esecutivo e deve necessariamente essere ancora esistente al momento dell'entrata in vigore della Legge n. 27/2020. Inoltre, il bene immobile deve essere ubicato nel territorio del Comune in cui l'acquirente ha o stabilisca entro 18 mesi dall'acquisto la propria residenza; l'acquirente, nell'atto di acquisto, deve aver dichiarato di non essere titolare di diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra casa di abitazione nel territorio del Comune ove è ubicato l'immobile acquistato; l'acquirente, nell'atto di acquisto, deve aver dichiarato di non essere titolare su tutto il territorio nazionale di diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa di abitazione acquistata; che l'immobile abbia goduto delle agevolazioni prima casa. Ciò precisato, resta fermo che tale sospensione ha carattere **necessario**, dovendo il giudice dell'esecuzione, ricorrendo i presupposti di legge, dichiarare la sospensione, con la decorrenza e la durata

nella misura stabilita dalla legge (ovvero sei mesi dal 30 aprile 2020), provvedendo ad indicare anche la nuova data per la prosecuzione della procedura. Da ciò conseguirà la illegittimità, deducibile con il rimedio dell'opposizione, di atti di esecuzione compiuti dopo il 30 aprile 2020, sia per l'avvio di azioni esecutive che per le espropriazioni immobiliari già instaurate. Non tutti gli atti dell'espropriazione immobiliare, però, sono colpiti dalla sospensione. In caso **aggiudicazione** del bene immobile occupato dal debitore, i decreti di trasferimento non verranno emessi, salvo richiesta espressa dell'aggiudicatario. Al contrario, la **fase di distribuzione del ricavato dalla vendita** non potrà essere oggetto di sospensione: in tale fase, infatti, non risulterebbero pregiudicati i diritti del debitore, ormai privo della propria "abitazione principale", già trasferita all'aggiudicatario. In relazione alle Sue preoccupazioni, non essendo stata ancora attivata la procedura esecutiva e non essendo stato notificato il pignoramento immobiliare, potrà usufruire di tale misura di tutela, con l'avvertimento che, trascorsi i sei mesi concessi dalla legge, dovrà provvedere al pagamento di quanto dovuto, per evitare una espropriazione immobiliare da parte dell'Istituto di credito.

## SOGNARE UN PO'

di Antonio Moroni

I giorni procedono incessantemente, tutti uguali verso una non definita destinazione. Procedono tutti uguali nella loro diversità. Tutti cercano di riprendere il classico tran-tran, non tutti però ci riescono. Questo nemico invisibile sembra non aver cambiato nulla, ma alla fine tutto cambierà. Il sole comincia a splendere alto nel cielo, sembra che sia stato sempre lì. In effetti lo è sempre stato, forse lontano dai nostri occhi. Una nuvola lo ha coperto, forse deve solo emergere. Deve dire la sua. Forse i suoi raggi non troppo filtrati di un'estate da ricordare. Già. Da ricordare. Eppure, forse vorrei dimenticare tutto di questo blocco incredibile, di questo nemico invisibile. Un nemico che sembra sparito, ma invece è lì attento dietro l'angolo, pronto a saltarti addosso come il più

scaltro dei rapinatori. Sì, ti rapina della tua salute per un semplice gioco. Il gioco di fare più punti. Chi è in grado di infettare tutti. Solo lui, lui deve essere il vincitore. Lui vuole essere il vincitore. L'uomo ha paura di lui, lui ha paura dell'uomo che studia. Che studia come annientarlo. Forse un uomo lo debellerà per mezzo di un vaccino, o forse tutti saranno debellati. Non lo so, però confido in voi. Ore 18.30 mi viene voglia di un aperitivo. Che fare? Beh, in effetti i regolamenti sono diventati più permissivi. Diciamo che è quasi tutto riaperto. Almeno ci si prova. Mi siedo al mio bel tavolinetto, c'è un po' più di distanza tra i tavoli rispetto al solito. Il locale è quasi pieno. Le mascherine sono poco gettonate, in effetti per bere e mangiare non sono il massimo. Potrebbero filtrare un buon the.

Attendo l'ordinazione a distanza di sicurezza. Noto che si sono evoluti all'uso di un dispositivo elettronico. Non vedo più scrivere la comanda. Dopo un po' arrivano le ordinazioni. Vengono posate diligentemente ad un angolo del tavolo. Poi ognuno prende le sue. Non sono soddisfatto. C'è qualcosa che non va. Forse sono un attimo sovrappensiero. Mi osservo intorno e sembra che non riconosca nulla di quello che mi circonda. Ad un tratto mi sembra tutto sfocato, forse si sta facendo buio. Però ora che ci penso non è passato molto tempo da quando sono arrivato. Che sta accadendo? Sinceramente non lo so. I tavolini intorno a me li vedo sempre più sfocati e lontani. Sì, sembra che si stiano allontanando. Non è che invece sono io ad allontanarmi? Cerco di stare calmo e

concentrato. Io sono fermo, ne sono sicuro. Ora vedo meglio, gli altri tavolini si sono sollevati da terra e cominciano a roteare. Strano, che sia una tromba d'aria? No, vento non ce n'è. Osservo qualche volto. La cosa si fa ancora più strana. Non so cosa pensare. Le facce delle altre persone sono distese. Sembrano incuranti di quello che sta accadendo. Speriamo bene. Anzi, le loro facce sembrano ispirare tranquillità. Sembra di essere all'interno di una magia, ed invece no. Questi ruotano calmi ed instancabilmente verso l'alto. Speriamo bene. Qualcuno li cerca e li sta portando a se. Arriva una nuvola che oscura parzialmente il sole. Alzo un attimo lo sguardo per capire meglio, ma realizzo che all'origine del cono d'ombra non c'è la nuvola che avevo immaginato. Continua...

## RIPRENDERE L'ALLENAMENTO IN PALESTRA DOPO IL LOCKDOWN

di Andrea Pistilli – Istruttore FIF e Personal Trainer

Dopo questo brutto periodo di allenamenti improvvisati a casa è ormai giunto il momento di tornare ad allenarsi. Dal 25 maggio è possibile tornare in palestra, ovviamente con le dovute precauzioni e i dovuti accorgimenti da parte di tutti! Purtroppo in tre mesi di stop si rischia di aver perso gran parte di quello che con tanta fatica e sudore si era conquistato nel lungo e buon inverno. Il grosso problema è ripartire e farlo in modo razionale e produttivo affinché il nuovo inizio porti i suoi frutti e vi prepari al meglio per l'estate. Sicuramente il primo consiglio è di ripartire piano, con la giusta calma e la giusta intensità, gli apparati che ad prima della "pandemia" erano ben allenati ora si sono "arrugginiti" e una partenza troppo intensa porterebbe solo problemi e forse traumi. La situazione ideale sarebbe quella di ripartire con la scheda del principiante, ma capisco che per chi si allena da un po' vedersi

retrocesso sia uno smacco non da poco. A tal proposito propongo una scheda in cui ognuno decide che esercizi fare a seconda della voglia che si ha il giorno in cui ci si allena. In questo articolo riporto una scheda in cui si useranno solo esercizi base, perché sono ad alta sinergia muscolare, perché sono più educativi dal punto di vista propriocettivo e coordinativo e perché ben si adattano, quindi, ad una scheda di ripresa full-body. Senza dimenticare la fondamentale fase di riscaldamento fatta con una leggera attività aerobica, la parte centrale si eseguirà scegliendo per ogni gruppo muscolare un esercizio base ed eseguendo tre serie da 10/12/15 (a seconda del proprio grado di allenamento) ripetizioni con un minuto di recupero. **PRINCIPALI ESERCIZI BASE PER DISTRETTO MUSCOLARE**  
**PETTORALI:** Panca piana o inclinata con bilanciere o manubri o multipower, chest



press.

**DELTOIDI:** Lento dietro o avanti con manubri o bilanciere, shoulder press, tirate al mento.

**BICIPITI:** Curl con bilanciere o manubri in piedi.

**POLPACCI:** Calf machine in piedi, calf al multipower, calf alla pressa.

**FEMORALI:** Stacco da terra, leg press a 90°

**QUADRICIPITI:** Leg press, squat, squat multipower, affondi frontali.

**DORSALI:** Trazioni alla sbarra qualunque presa (larga, media, inversa), rematore con bilanciere, pulley, t-bar, rowing machine impugnatura stretta all'addome.

**DELTOIDI POSTERIORI:** Rowing machine con impugnatura larga al torace, pulley asta al torace.

**TRICIPITI:** French press steso su panca, spinte su panca orizzontale impugnatura stretta, tricipiti alle parallele.

Consiglio questa scheda per le prime due settimane con una cadenza di allenamento di tre volte a settimana. A quel punto l'apparato muscolare, che si dice abbia una certa memoria, si sarà tolto di dosso la ruggine e sarà pronto a qualcosa di più serio.

Buona ripresa a tutti!

## SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Salve,  
 ho 20 anni e ho sempre sofferto di fimosi. Circa 8 mesi fa ho subito un intervento e mi sono fatto circoncidere. Fino ad allora ho sempre avuto problemi durante i rapporti sessuali con la mia compagna. Raggiungevo l'orgasmo subito (e per subito intendo qualche secondo!). Ho sempre pensato che dipendesse dal problema della fimosi. Invece dopo l'operazione è cambiato poco o niente. Purtroppo quando sono con la mia ragazza anche sforzandomi il più possibile è per me impossibile durare più di qualche secondo. Sto con lei da molto tempo (3 anni) ed è veramente ora che affrontiamo il problema in maniera seria. Ho sentito che esistono anche dei farmaci che aiutano in questi casi, ma

vorrei saperne di più e soprattutto vorrei sapere se c'è un modo per allenarsi "psicologicamente".  
 Saluti

Gentile lettore,  
 l'eiaculazione precoce è una difficoltà che si riscontra piuttosto frequentemente all'interno della popolazione maschile e che, come lei ha avuto modo di notare, affonda le sue radici in aspetti di natura psicologica ed emotiva. Le cause alla base di questa problematica possono essere molteplici ed hanno a che fare con aspetti più generali della persona (es., livelli di ansia elevati, attenzione alla prestazione, preoccupazione verso le relazionali, etc.). Nel suo caso, la presenza di

una buona relazione di coppia e di una certa complicità nel voler affrontare la difficoltà, rappresentano certamente un fattore positivo verso la risoluzione del sintomo stesso, dal momento che la sessualità umana è un aspetto della vita di ogni individuo ricchissimo di componenti relazionali. In quest'ottica, un percorso psico-sessuologico di coppia potrebbe aiutarla a capire meglio le cause della difficoltà e a sviluppare modalità di affrontare la relazione sesso-affettiva in maniera più soddisfacente. I farmaci a cui lei fa riferimento, al momento, non garantiscono una remissione del sintomo; inoltre, avendo tale difficoltà una natura psicologica se non vengono comprese a fondo le cause emotive che ne stanno alla base questa tenderà a

ripresentarsi.

Sperando di aver risposto in maniera esauriente alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla.

Un cordiale saluto

**Gaetano Gambino**

Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)

Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: [corace@sisponline.it](mailto:corace@sisponline.it).

## UN GIORNO NON PROPRIO COME GLI ALTRI

di Natalino Pistilli

Intervista ad una persona che ha avuto un'esperienza molto strana e particolare, a tratti molto astratta ma con una base di verità sicura: Quel giorno di aprile inoltrato sembrava che dovesse piovere, non era proprio il giorno adatto per celebrare la "Pasquetta" di quell'anno. Ormai però avevo promesso ad alcune mie amiche che sarei andato con loro e non mi trovavo più la possibilità di rifiutare. Arrivammo nel luogo stabilito, un appezzamento di terra di una di loro, che avremmo dovuto usare come luogo per festeggiare questo giorno. Il cielo rimase nuvoloso tutto il tempo e io, dopo circa un'oretta, cominciai ad avvertire un alone di divertimento lieve nell'aria, che sembrava quasi spaccare le nuvole e che pareva non interrompersi mai. Tutto questo divertimento era dato dalla spiccata capacità di una delle mie coetanee, nel saper fare battute anche quando la situazione sembrasse inopportuna. Tutto questo ridere pareva dare vita a quel luogo che, cupo come era, sembrava isolato dal resto del mondo. Decisi allora di fare una passeggiata quando era oramai dopo pranzo, nell'intenzione di scoprire quante bellezze potesse nascondere una zona così poco frequentata. Io perlomeno, sapevo dove ci trovavamo bene o male: quella era la vecchia stazione dei treni in disuso che partivano dal nostro paese. Ormai diventata un rudere, quella stazione avrebbe dovuto conservare alcune delle fermate che la componevano e, guarda caso, noi abbiamo avuto la sfortuna di averne avuta una ad un centinaio di metri di distanza dal posto in cui eravamo. All'inizio, non feci nemmeno caso a quella specie di casupola quasi dentro la strada, e quando me ne accorsi, chiesi alla mia amica, proprietaria di quel appezzamento di terra in cui eravamo, cosa fosse quella struttura, ella rispose con tono sospetto che non lo sapeva. Capii subito che lei stesse mentendo, ma non capivo il perché lo stesse facendo e la costrinsi con delle belle parole a raccontarmi cosa fosse pur non avendo idea del grande sbaglio che stessi commettendo. Lei mi raccontò appunto, che quella era una vecchia fermata del treno

abbandonata dove passava la ex ferrovia. Aggiunse anche che non avremmo dovuto avvicinarci in quel luogo per alcun motivo, perché in quel punto, nell'erba alta vicino a quella casupola, c'era un pozzo senza il bordo rialzato e quindi un singolo passo falso avrebbe potuto segnare la nostra sorte. Spiegò anche che, alcune di queste casupole erano il covo di persone sospette, che la notte facevano uso di sostanze stupefacenti e che per non essere scoperti si nascondevano in alcune di queste, oramai baracche, per evitare di essere arrestati dalle autorità competenti. Quindi sconsigliò esplicitamente di avvicinarsi a quelle strutture. Passava il tempo e la curiosità dei giovani non può essere fermata con alcune semplici parole. Convinsi anche le altre a seguirmi presso la fermata abbandonata, e spudoratamente decidemmo di entrare nell'erba che circondava la casupola, anche perché, in realtà, non credevo alla storia del pozzo. Presi a quel punto un bastone che mi sarebbe servito a toccare la terra nel caso in cui avessi incontrato il pozzo di cui tanto si parlava. All'inizio non trovai niente, ma poi avvertii col bastone che in un punto circoscritto mancava la terra e fu allora che trovai il pozzo di cui tanto si parlava. Non era tanto grande, anche se nei primi istanti in cui lo guardai pareva immenso; era della grandezza adatta ad un pozzo, seppure più che un pozzo poteva essere considerato una buca, molto profonda sì, ma pur sempre una buca. Dopo essermi ripreso del tutto dopo questa scoperta, decisi di non essere ancora soddisfatto. Dunque mi avvicinai alla casupola, ormai senza porta, ma chiusa lo stesso da una grossa trave di ferro piena di ruggine e da radici di piante rampicanti. Insieme, provammo più volte a spostare la trave, ma era come se non volesse farci entrare. Provammo più volte, ma niente. Mentre avevamo già preso la strada per tornare al nostro punto di festeggiamento, sentimmo dopo qualche istante un rumore di ferro pesante cadere su una superficie dura, dunque tornammo di corsa a quella casupola semidistrutta e vedemmo che la grande trave

di ferro era effettivamente caduta. Rimanemmo per qualche minuto tutti in silenzio, e lo stesso silenzio sembrava portare di nuovo allo stato cupo e solitario solito di quella campagna. Decisi di farmi forza ed entrare, ma nel momento in cui misi piede in quell'edificio, avvertii un alone negativo penetrare nei piedi ed arrivare fino alla testa. All'interno si presentava come un edificio a due piani, il cui secondo era crollato, proprio questo spiegava la grande quantità di macerie a terra e dei pezzi di solaio spuntare dal muro; i muri di cui era composto erano coperti da rampicanti che facevano intravedere alcune parole scritte sui muri, la stanza non era particolarmente grande circa tre metri per tre; inoltre, non appena entrati, avvertii più freddo di quanto ne facesse fuori. La curiosità mi costrinse ad impugnare di nuovo quel bastone di prima, così scrollai dal muro a destra della porta le prime piante e trovai una scritta a dir poco raccapricciante: "Sono qui da 18 giorni". Solo questa scritta mi fece accorgere quale sbaglio avessimo commesso ad entrare. Ma oramai eravamo lì, non potevamo e non dovevamo tornare indietro. Sotto la scritta, c'era una freccia che puntava il muro di fronte all'ingresso, così, con paura, decisi di togliere anche lì le radici e trovammo un ciondolo rotondo, che aveva diversi colori: di base era dorato e aveva delle gemme sia rosse che blu incastonate e perfettamente posizionate, aveva un gancetto dorato, al quale non era collocata la catenella che sarebbe servita per metterlo al collo. A malincuore, decisi di lasciare dove era il ciondolo. Continuando, vidi che c'era un'altra freccia, questa volta puntava il muro a sinistra dell'ingresso, vicino il quale, togliendo i rampicanti spuntò fuori un mobiletto dall'aria antica, fatto di legno intarsiato, composto da tre cassetti, due dei quali mancavano, c'era solo quello più in alto. Spinti dalla voglia di vederne il contenuto, lo apriamo. All'interno vi era presente solamente un bigliettino che recitava una lugubre strofa: "tra maledizioni e malocchi, tra fantasia e realtà, il Demonio in

questa rosa per sempre resterà". A quel punto tutti impauriti, emettimmo un grido che sembrava spezzare per un attimo il freddo in quella casupola degli orrori. Appena calmati, vedemmo un'altra freccia vicino il mobile che, indicava un lavandino con due lavelli che avevamo già visto prima, ma stavolta, nel punto in cui si poggiavano i piatti da far asciugare era comparsa una rosa rossa come il sangue, che sembrava vera a tutti gli effetti. Non era ancora sbocciata quando la vedemmo, così cercando di dimenticare l'accaduto e facendo tesoro di questa esperienza, tornammo dove saremmo dovuti restare. Tentammo di cancellare dalle nostre menti ciò che era successo giocando a palla ma ad un certo punto, iniziai a sentirmi osservato e continuavo a sentire rumori improvvisi e avvertii di nuovo lo stesso alone negativo della casupola che a malapena vedevamo all'orizzonte. La situazione durò circa un'oretta, quando collegai il fatto con la casupola e così decisi di tornare là. Quando raggiunsi il luogo, vidi che la rosa era sbocciata e che vicino aveva la catenella che mancava al ciondolo. In quel momento ero a corto di idee quando un raggio di sole che penetrò le nuvole, illuminò i sassi a terra e dirottò il mio sguardo verso un altro pezzettino di carta nascosto tra le pietre su cui c'era scritto: "Vattene o Oscuro mi devi lasciare con questa rima ti voglio cacciare". Da quel momento non percepii più alcun cattivo presentimento, e nello stesso momento sbucò il Sole che nel corso della giornata era sempre mancato. Da quel giorno la mia vita è cambiata, smisi di credere che il soprannaturale fosse una finzione ed incominciai a portare rispetto anche per quello che non si può vedere col solo ausilio della vista. Quanto successo ha lasciato il protagonista molto sconcertato. Ognuno è libero di credere o meno, l'importante è portare rispetto seppur ci si ritiene scettici sull'argomento che per quanto strano, è pur sempre delicato.



**Trattoria da Checco**  
 di Luca Zerilli  
**NOVITÀ.... ORA ANCHE PIZZERIA**  
[www.trattoriadachecco.it](http://www.trattoriadachecco.it) • [trattoriadachecco@live.it](mailto:trattoriadachecco@live.it)  
 Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)  
 Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586  
GOVEDI' CHIRISO

## SULLA CONCIMAZIONE DELL'OLIVO

... fondamentale pratica colturale che, se attuata correttamente, permette di mantenere le piante sane e di migliorarne la produzione anche limitandone l'alternanza

di Giovanni Conca

La **concimazione ordinaria** (ossia di **produzione**) è una tecnica agricola, come già noto, di fondamentale importanza e contempla l'apporto di fertilizzanti chimici ed organici per accrescere la dotazione e fertilità del terreno di uno o più elementi nutritivi a favore delle piante coltivate. Peraltro, la **concimazione dell'oliveto**, sebbene sottovalutata e spesso trascurata, così come per le diverse piante da frutto, è una operazione colturale che bisogna gestire correttamente. Essa permette, infatti, di somministrare e di integrare gli **elementi** che rappresentano la fonte di **nutrienti** necessari alle piante, affinché esse possano esprimere le loro potenzialità vegetative e produttive per garantire agli **olivicoltori** produzioni abbondanti ed **olive** di qualità rispondenti alle loro aspettative. Tuttavia, sembra comunque opportuno ed importante sottolineare che l'impiego dei diversi fertilizzanti mediante la **concimazione** deve essere commisurata alle reali necessità della **pianta** (o dell'**oliveto**), in modo da evitare eventuali squilibri, e dovrà essere attuata in tempi ben precisi, per soddisfare le esigenze nutritive e fisiologiche delle piante, cioè dei nostri veri alleati **alberi d'olivo**. Pertanto, al fine di poter perseguire una tempestiva e corretta gestione della **concimazione** è indispensabile operare sempre secondo una determinata linea guida che comprenda: **a)** la conoscenza dei singoli **nutrienti** indispensabili ai nostri **olivi**; **b)** il calcolo delle **quantità** relative al **fabbisogno** effettivo; **c)** la pianificazione di un **calendario** di massima riguardante i vari interventi. A questo fine sembra utile evidenziare che, per poter mantenere in buona salute un **oliveto**, occorre conoscere (per assicurare un'adeguata disponibilità nel terreno) alcuni specifici **elementi chimici** di cui i principali si possono distinguere in: **A) macro-elementi** [(come l'azoto (N), il fosforo (P), il potassio (K), lo **zolfo** (S), il **calcio** (Ca) ed il **magnesio** (Mg)] che normalmente vengono utilizzati dalle piante in maggiore quantità; **B) micro-elementi** [(tra cui il manganese (Mn), il **ferro** (Fe), il boro (B), lo **zinco** (Zn), il **rame** (Cu), il **molibdeno** (Mo), il **cloro** (Cl) ed il **nicel** (Ni)] che per la loro importanza vengono tempestivamente e ragionevolmente associati ai precedenti elementi, sebbene vengano utilizzati in quantità ridottissima (si parla di microgrammi, µg), ma risultano comunque fondamentali e **funzionali** al metabolismo della pianta. A questo punto, tuttavia, la conseguente domanda (ovvia, pertinente ed importante) che ogni **olivicoltore**, molto probabilmente si pone da sempre, non può che riguardare il **calcolo** della **quantità** dei concimi ed il **momento** della loro somministrazione. Ma, è altresì evidente che per poter ottenere le giuste risposte occorre sicuramente una adeguata conoscenza relativa al **ruolo** e all'**importanza** di ogni singolo **elemento fertilizzante** ai fini fisiologici e, quindi, per l'attività vegeto-produttiva delle nostre piante d'**olivo**. Il **boro**, ad esempio gioca un ruolo cruciale nella fase della **fioritura** e dovrà, comunque, essere somministrato (se il terreno ne risulta carente) a ridosso di tale fase fenologica. Ciascun elemento nutritivo (chimico), quindi, gioca un **ruolo** davvero fondamentale sul metabolismo della pianta ed ha, evidentemente, un notevole impatto sulla **quantità** e sulla **qualità** delle **olive** oltre che sull'olio derivante. Per questo, appare senza dubbio utile ed opportuno soffermarsi brevemente sull'importanza dei principali elementi **chimici** (o nutrienti), che vengono somministrati mediante **concimazione**, e sull'utilizzo soprattutto che la pianta ne fa assumendoli principalmente tramite l'assorbimento radicale. Risulta infatti che: - l'azoto (N), ad esempio, è l'elemento ritenuto fondamentale ai fini della crescita o **sviluppo** vegetativo della pianta. Esso stimola la formazione dei germogli, l'allegagione dei fiori e lo sviluppo dei frutti nonché dei vari organi dell'intera pianta. Peraltro, in situazioni di carenza di azoto, le piante presentano sicuramente un aspetto stentato, un deciso ingiallimento delle foglie (clorotiche) ed una ridotta dimensione delle stesse. L'assorbimento dell'azoto, peraltro, è legato alla presenza di acqua nel terreno per cui gli olivicoltori interessati, quando non dispongono di un impianto irriguo, devono tenere conto di ciò e pensare pertanto alla messa in atto di eventuali **concimazioni fogliari**, in particolare nei periodi di siccità e quindi in assenza di pioggia. L'**azoto**, inoltre, è soggetto al



dilavamento ed alla volatilizzazione (o dispersione) e per questo gli apporti dovranno essere frazionati; gli operatori più attenti, comunque, potranno utilizzare prodotti a lenta cessione, in modo da rendere disponibile questo elemento (**azoto**) per un maggiore lasso di tempo; - il fosforo, somministrato solitamente sotto forma di anidride fosforica ( $P_2O_5$ ), è il costituente principale delle membrane cellulari e per questo gioca un ruolo importante in molti processi vitali della pianta, legati in particolare alla sua produttività come quello della fioritura, della allegagione e della maturazione dei frutti. Generalmente, questo elemento chimico risulta abbastanza presente nei diversi terreni, tuttavia nei suoli acidi può diventare indisponibile per la pianta e pertanto necessita di una integrazione; - il potassio, somministrato sotto forma di ossido di potassio ( $P_2O_5$ ), è invece un macroelemento che in realtà gioca un ruolo importante nell'accumulo di olio nelle olive. Basti pensare che più del 50% del fabbisogno di potassio indirizzato alla pianta è destinato ai frutti. È necessario, per questo, rinnovare ogni anno la riserva di **potassio** del suolo, somministrandolo alla pianta e soprattutto nella **fase fenologica** relativa all'**accrescimento del frutto**; - il magnesio, invece è, come noto, l'elemento chiave della fotosintesi clorofilliana, vale a dire di quell'importante processo attraverso il quale la pianta produce i **carboidrati** (la sostanza organica) in presenza della **clorofilla** e sfruttando l'**energia solare**. È importante per questo che l'**olivo** non ne sia carente; - il calcio è un elemento che attiva importanti enzimi e partecipa alla formazione delle pareti cellulari dei numerosi tessuti. È comunque un elemento tanto fondamentale quanto abbondante nella maggior parte dei terreni della nostra intera penisola; - il boro, come sopra già accennato, è un **microelemento** che gioca un ruolo rilevante nella fase della fioritura. È importante, particolarmente, per l'induzione a fiore, per la germinabilità del polline, per l'allegagione dei fiori e per l'allungamento del tubetto pollinico; - il ferro, un metallo, è l'elemento che contribuisce al regolare svolgimento della fotosintesi clorofilliana e la sua dotazione nel suolo, solitamente, risulta sufficiente alle necessità fisiologiche della pianta, ma le caratteristiche chimiche di alcuni terreni ne rendono difficile l'assimilazione. Adesso, quindi, può risultare più agevole affrontare la concimazione e poter sapere realmente quanto e quando concimare gli olivi, eseguendo qualche calcolo! Per decidere, infatti, quanti e quali concimi somministrare alle piante è necessario anzitutto considerare le quantità di macro e micro-elementi che la pianta avrebbe utilizzato e cioè che sono stati asportati dall'oliveto per la **produzione** di olive e con la **potatura**. Bisogna tener conto anche delle sostanze risultate perse per volatilizzazione e/o per immobilizzazione (non più bio-disponibili per la pianta) e di quelle che invece sono liscivate o trasportate via dall'acqua. Da ciò si può dedurre che un corretto approccio all'oliveto prevede, peraltro, anche delle analisi del suolo (da eseguire almeno ogni cinque anni) per poter avere una certezza delle quantità di **elementi nutritivi** presenti nel terreno oltre che della loro bio-disponibilità. Si dovrà poi procedere ad una stima della quantità dei vari elementi nutritivi asportati nell'arco di un ciclo produttivo e solo allora sarà possibile un giusto calcolo della quantità di **azoto**, di **fosforo**, di **potassio**, ecc. da integrare nel terreno o comunque somministrare alle piante. Ad ogni modo, il fabbisogno di N P K (azoto, fosforo, potassio), per ogni olivo (pianta) in piena produzione e in buono equilibrio vegetativo, è indicativamente considerato intorno a grammi 250, g 80 e g 200 rispettivamente di N, di  $P_2O_5$  (cioè di fosforo calcolato sotto forma di anidride fosforica) e di  $K_2O$  (cioè potassio sotto forma di ossido di potassio). *Si tratta, tuttavia, di quantitativi puramente indicativi, che devono*

essere adeguati alla composizione del terreno, alla tipologia di impianto, all'annata (se di carica o di scarsa) e alla cultivar. Inoltre bisogna tenere in considerazione se il terreno è nudo o inerbito, specialmente in caso di leguminose, spiega così ad **AgroNotizie** Giovanni Caruso, docente di Olivicoltura e Viticoltura presso il Dipartimento di Scienze agrarie alimentari e agro-ambientali dell'Università di Pisa. *Sarebbe buona norma poi, se le condizioni fitosanitarie lo consentono, trinciare sul posto i residui di potatura in modo da restituire al terreno alcuni elementi nutritivi. La trinciatura, come il sovescio, al di là del regime di conduzione aziendale, aiuta a mantenere in equilibrio l'oliveto.* Per attuare ancora una più puntuale concimazione dell'olivo è possibile procedere, almeno una volta l'anno, in inverno, con un'analisi dei nutrienti (o elementi) presenti nelle foglie. Così, sarà possibile identificare un eventuale deficit, soprattutto di **micro-elementi**, altrimenti non facilmente riscontrabile. Ciò, poiché riconoscere i sintomi delle carenze o degli squilibri nutritivi nelle foglie non è affatto semplice; tuttavia, sembra opportuno ed utile evidenziare e/o ricordare che quando il sintomo della eventuale carenza risulta presente, il danno è già compiuto. Meglio, quindi, prevenire! Ad ogni modo, prescindendo dai diversi aspetti legati alla concimazione di fondo ed a quella di allevamento, l'**olivicoltore** dovrà adoperarsi per poter integrare ogni anno gli **elementi nutritivi** necessari alle piante mediante la concimazione di produzione in modo da ridurre al minimo l'**alternanza produttiva** ed anche per ottimizzare la **produzione** e la **qualità delle olive**. In particolare, la concimazione a base di azoto (N) si dovrebbe comunque attuare, tra l'altro, in modo frazionato in due o tre momenti, tra la **ripresa vegetativa** e la fase di **indurimento** del nocciolo. Risulta invece **sconsigliata** la somministrazione in post-raccolta in quanto lo stimolo all'attività vegetativa indotto da un'offerta di **azoto** renderebbe le piante dell'**olivo** meno resistenti alle possibili basse temperature, nel periodo invernale. I **concimi** a base di fosforo e di potassio, inoltre, si possono somministrare solamente una volta all'anno, in quanto questi rimangono disponibili nel terreno per la pianta, per un periodo di tempo più lungo. Comunque, normalmente vengono somministrati prima della ripresa vegetativa, in concomitanza della concimazione azotata e di solito con l'impiego dei diversi concimi complessi (N P K) facendo, tuttavia, **molta attenzione** alle diverse **titolazioni dei concimi**, vale a dire alla quantità di ogni singolo elemento chimico in essi presente. Risulta possibile anche somministrare il 70-80% circa del concime in primavera ed il restante in autunno, per sostenere peraltro la differenziazione degli apici radicali. Gli apporti (le quantità) di microelementi possono essere effettuati con diverse modalità: utilizzando concimi NPK arricchiti di microelementi oppure usando **concimi fogliari** da applicare insieme ai **trattamenti fitosanitari** (quando risulta possibile) o attraverso applicazioni ad hoc. Nelle situazioni di mancanza d'irrigazione, come sopra già accennato, una modalità efficace di somministrazione può risultare la concimazione fogliare. Questa tecnica consente di sopperire rapidamente alle carenze nutrizionali però, occorre comunque prevedere la somministrazione di una parte di concime al terreno. Nelle realtà irrigue, ovviamente, gli elementi nutritivi possono essere somministrati anche in **fertirrigazione**. Ciò può ridurre gli sprechi e migliorare l'assorbimento. In questo caso, gli apporti

nutritivi possono essere, ovviamente, frazionati, oltre che cadenzati su base settimanale già dall'inizio della ripresa dell'attività vegetativa, seguendo poi il differente fabbisogno (di elementi nutritivi) che caratterizza ogni **stadio fenologico degli olivi**. Infine, può risultare utile ricordare che comunque il terreno è già dotato di una certa quantità di micro-elementi e che, pertanto, il loro apporto deve essere effettuato esclusivamente nel caso in cui si siano osservati sintomi riferibili a specifiche carenze. *Non esiste una ricetta valida per tutti gli impianti, ma deve essere studiata sulle singole realtà e comunque aggiornata periodicamente a seconda della mutata composizione del suolo o di una diversa conduzione dell'impianto*, sottolinea utilmente ancora il **Prof. Giovanni Caruso**. *Gli olivi hanno, ad esempio, un basso fabbisogno di boro e, pertanto, questo elemento dovrebbe essere somministrato solamente in caso di effettiva carenza.* Così, per concludere, anche per l'**olivo** la **concimazione di mantenimento** deve tener conto delle caratteristiche biologiche della pianta, delle regole colturali e delle condizioni ambientali con particolare riguardo al **terreno** ed al **clima**. L'**olivo** asporta, come accennato, quantità relativamente notevoli di **potassio**, abbastanza **minori** di **calcio**, di **azoto** e piccole quantità di **anidride fosforica**. Secondo taluni vecchi autori, gli **elementi** utili normalmente asportati per la **produzione** (di rami, di foglie, di olive) si riferiscono a g. : 488,5 di **K**, 338,2 di **Ca**, 275,9 di **N** ed a 141,9 di **P**. Invece, la **ripartizione** del **fabbisogno annuale** in % di **azoto**, **fosforo** e **potassio** a favore di ogni **albero di olivo** (oliveto in produzione) nelle diverse fasi del suo ciclo annuale è: - del 41,5 % per **N**; del 24,6 % per **P** e del 33,5 % per **K** nella fase della **ripresa vegetativa-allegagione**; - del 29,5 % per **N**; del 38,9 % per **P** e del 31,4 % per **K** nella fase dell'**allegagione-indurimento del nocciolo**; del 29,0% per **N**; del 36,5 % per **P** e del 35,1 % per **K** fase dall'**indurimento del nocciolo-raccolta**. Ad ogni modo, l'impiego dei concimi non può, ragionevolmente, basarsi sulla semplice restituzione delle quantità di **elementi nutritivi** sottratti (per tutte le funzioni vitali), poiché essi hanno effetti diversi sulle colture e subiscono differenti vicende nel terreno. Bisogna poi regolare la **concimazione** in base alla tecnica colturale eseguita e, soprattutto, in base ai criteri di potatura, poiché se questa è energica l'**olivo** dovrà essere aiutato per poter ricostituire la sua **chioma** nell'anno successivo. Nemmeno l'ambiente, clima e terreno, va dimenticato nell'eseguire tale importante operazione. I **concimi organici** inoltre sono tutti efficaci ed ottimo è ritenuto il **letame**, in particolare, il pecorino! A tal proposito, non va altresì assolutamente dimenticata e nemmeno sottovalutata in generale la **sostanza organica**, l'**olivo** se ne avvantaggia abbondantemente ed un buon piano di **concimazione** dovrebbe sempre tenerne conto. Peraltro, gli **oliveti** in regime di **agricoltura biologica** non possono farne a meno poiché la **sostanza organica** è un elemento chiave della **fertilità** del terreno. Un ruolo notevole, a tal fine, risulta svolto dall'inerbimento permanente e da quello temporaneo rappresentato dal noto **sovescio** praticato normalmente con specie di graminacee, leguminose e brassicacee le cui **biomasse** apportano **sostanza organica** che si traduce in **nutrienti**, e aiutano il terreno a migliorare peraltro la propria struttura migliorandone, fra l'altro, la ritenzione idrica con grande vantaggio durante l'estate.



**A** - La **concimazione (chimico-organica)** dell'olivo, pratica colturale fondamentale che, attuata correttamente, consente di avere piante **sane** e le **migliori produzioni** riducendo quelle altere; **B** - Il **favino**, una delle più diffuse specie da **sovescio**, assai utile e molto valida anche per l'**oliveto** che può avvalersi della sua **biomassa** in termini di **fertilità** e di indispensabili **elementi nutritivi**.

## L'AMICO DEGLI ANIMALI di Stefano Moroni

### AMERICAN PAINT HORSE

Continuando il nostro tour negli Stati Uniti di America, conosciamo oggi in questo numero il Paint Horse, una razza equina americana molto cara al popolo statunitense e soprattutto agli Indiani di America.

Fra i cavalli portati dagli Spagnoli nel Nuovo Mondo, ve ne erano alcuni pezzati che, diventati selvatici (i mustang), si diffusero rapidamente in tutto il continente. Ne furono affascinate le popolazioni indigene, in particolare i *Comanches*, abilissimi cavalieri, che ne apprezzarono la velocità e la tenacia. Nel 1519 l'esploratore spagnolo Hernando Cortes navigò alla volta del continente Nord Americano per cercare fama e fortuna. Con il suo entourage di conquistatori, egli portò dei cavalli per favorire il suo viaggio. Secondo lo storico spagnolo Diaz del Castillo che viaggiò con la spedizione, uno di questi primi 16 cavalli che Cortes portò al suo seguito era con grandi pezzature bianche sul ventre. Questo cavallo macchiato fu incrociato con i cavalli nativi Mustang Americani e posò le fondamenta per quello che oggi l'American Paint Horse. Agli inizi del 1800 le pianure occidentali furono generosamente popolate da mandrie di cavalli e quelle mandrie includevano questo particolare cavallo pezzato. A causa del loro colore e delle loro prestazioni, questi cavalli vistosi e colorati diventarono presto i preferiti dagli Indiani Americani. Gli Indiani Comanche considerati, da molti studiosi i più fieri cavalieri delle pianure, preferivano questi cavalli colorati e forti e ne ebbero molti tra le loro immense mandrie. La prova di questo amore verso questi cavalli si riscontra nei disegni trovati sulle toghe di bufalo dipinte dai Comanche. È infatti risaputo che questi indiani furono i primi selezionatori della razza e raggiunsero un elevato standard qualitativo dei soggetti da loro allevati. Molta parte di questo immenso patrimonio genetico andò purtroppo disperso a causa delle persecuzioni subite dai nativi americani. Nell'800 i *cowboy*, partendo dai mustang, selezionarono il

Quarter horse per i lavori con le mandrie, e, a metà '900 ne istituirono il Registro genealogico. Tuttavia l'*American Quarter Horse Association* (AQHA) per molti anni si rifiutò di registrare come Quarter Horse cavalli dal mantello pezzato, seppure questi fossero la progenie di cavalli registrati nello stud book. Gli allevatori e gli amanti di questi cavalli pezzati, pertanto costituirono, nel 1962, la *American Paint Horse Association* (APHA) e cominciarono a registrare cavalli scartati dall'AQHA. Quindi il Paint Horse non è altro che un Quarter Horse dal mantello pezzato.

I cavalli di razza Paint Horse si distinguono dalla maggior parte delle razze per la caratteristica del mantello colorato. I colori base dei mantelli sono i medesimi conosciuti, differenziati unicamente da una sovrapposizione di macchie. I tre mantelli riconosciuti dalla Associazione Paint (APHA) sono:

#### TOBIANO



Il mantello Tobiano è caratterizzato da zoccoli e arti bianchi, testa con percentuale di bianco non superiore a quella di un cavallo non macchiato, le macchie bianche attraversano la linea superiore del corpo tra le orecchie e la coda. Le macchie del Tobiano sono ben definite e sono posizionate verticalmente sul corpo del cavallo e solitamente hanno occhi scuri. Possono essere molto scuri con pochissime macchie bianche o essere quasi completamente bianchi con pochissimo scuro. Altra caratteristica molto importante è

il margine tra il bianco e le aree colorate scure, la pelle di questa zona è pigmentata e non rosa, ricoperta da peli bianchi dando origine così ad una colorazione bluastria quasi come un'ombra. Il mantello di alcuni Tobiani si distingue anche dalla presenza di piccole macchie rotonde dette Ink Spots ovvero, macchie di inchiostro.

#### OVERO



Il termine Overo comprende 3 diversi tipi di mantello: Overo Frame, Sabino Overo e Splash White Overo.

Overo Frame: Il nome Frame si riferisce alla presentazione di macchie bianche centrate sul corpo e sul collo e incorniciate dalle zone scure. La disposizione delle macchie bianche è orizzontale e non attraversano la linea della schiena (Topline) come invece troviamo nel Tobiano. Solitamente, la testa ha ampie macchie bianche e gli occhi sono prevalentemente blu. I piedi e gli arti normalmente sono scuri anche se possiamo trovare del bianco anche in queste zone. Le macchie bianche nel Frame Overo sono molto nitide e ben delineate e alcuni possono presentare il bordo blu.

Overo Sabino: La parola Sabino in spagnolo viene tradotta come pallido e maculato. In Europa e negli Stati Uniti, Sabino indica un disegno unico e molto interessante dei mantelli. Normalmente i cavalli con questo mantello hanno quattro piedi e arti bianchi con un disegno molto frastagliato che dal basso si estende verso l'alto. La testa è generalmente piuttosto bianca e gli occhi possono essere blu o parzialmente blu o marroni. Molti cavalli Sabino possono avere

chiazze e zone roane non così ben definite come invece troviamo nei Frame Overo.

#### TOVERO



Il mantello Tovero è un combinazione di macchie dovuta all'incrocio di un cavallo Tobiano e un Overo. La caratteristica tipica di questo mantello è la pigmentazione scura intorno alle orecchie fino alla linea degli occhi comprendendoli a volte. Uno o entrambi gli occhi sono blu, pigmentazione scura intorno alla bocca che può continuare fino ai lati della testa formando macchie. Il petto ha zone scure che occasionalmente possono estendersi fino al collo, i fianchi hanno macchie estese o meno che si protraggono anche verso la groppa. La base della coda è colorata.

Non è difficile vedere cavalli del genere nella nostra regione in quanto cavalli belli, docili e molto resistenti. Non a caso gli Indiani d'America li scelsero come compagni di caccia e di vita. È una razza resistente al freddo, tanto che può essere allevata allo stato brado o semibrado, infatti i più grandi allevamenti di questa razza in Italia si trovano in Abruzzo poco sotto il Gran Sasso. Insomma un cavallo resistente, mesomorfo, forte, ma con l'animo mansueto e pacato, adatto anche a cavalieri poco esperti. Con la speranza che se ne vedano sempre di più a spasso nel nostro paese.

SALUTI DALL'AMBULATORIO  
VETERINARIO SAN VALENTINO  
ambvetsanvalentino@virgilio.it

## STORIA DELLA SCUOLA

### Maestri e Professori: gli anni che precedono la Riforma Gentile di Andrea Pontecorvi

Cari lettori, ci eravamo lasciati nell'ultimo articolo con delle considerazioni da fare relative alla situazione di Maestri e Professori tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

Oltre a dare una panoramica su quanto detto, introdurremo il quadro storico e sociale in cui sarà protagonista una delle Riforme più importanti nel panorama della scuola italiana: la Riforma Gentile.

Nella scuola secondaria moltissimi professori erano privi del titolo di studio previsto dalla legge Casati. Con la diffusione della scolarizzazione, l'insegnante venne rivalutato poiché fino ad allora l'insegnamento non era considerato un vero lavoro. Molte ragioni spingevano a credere che l'insegnamento fosse più adatto alle donne che agli uomini. Per le classi dirigenti le donne insegnanti erano maggiormente convenienti poiché erano più disposte ad accettare le sedi più scomode, non si intendevano di politica, avevano uno stipendio più basso, conducevano una vita moralmente "sana" rispetto agli uomini, si sottomettevano più facilmente alle decisioni dei superiori. Quella dell'insegnante comunque era considerata una situazione vantaggiosa: le ragazze che divenivano maestre difficilmente avrebbero potuto aspirare a lavorare senza questa occasione (provenendo da strati sociali umili). Inoltre, fare la maestra significava imparare a leggere e scrivere (attività dalle quali le donne erano sempre state escluse). Vi erano diverse caratteristiche che differenziavano i maestri dai professori: il professore, insegnando nei ginnasi e nei licei, era il rappresentante di quei gruppi sociali aristocratici che avviavano

i figli all'istruzione classica (aveva prestigio). Egli sentiva depositario di un sapere alto. Gli alunni del maestro di scuola elementare provenivano soprattutto dai ceti popolari, perché l'aristocrazia curava in famiglia la prima istruzione dei figli. Fra gli ultimi decenni dell'800 e i primi del 900 i maestri si stavano organizzando in associazioni a carattere professionale e sindacale e rivendicavano i propri diritti: il maestro elementare acquisisce importanza anche se non ha ancora lo stesso valore del professore di liceo. A seguito di una petizione firmata da più di diecimila maestri (lanciata dal "Corriere delle Maestre" nei primi mesi del 1900) nel 1901 nacque l'*Unione Magistrale Nazionale*, come simbolo del processo di affermazione dell'identità nazionale del maestro italiano, cui il primo presidente fu Luigi Credaro. L'iniziativa dell'UMN portò nel 1903: a) all'approvazione della legge Nasi, che diede ai maestri stabilità d'impiego; b) all'approvazione della riforma del Monte pensioni e del Testo Unico (che raccoglieva le indicazioni riguardanti le retribuzioni di maestri e direttori didattici). L'UMN acquisì atteggiamenti anticlericali schierandosi per l'avocazione della scuola elementare allo Stato: ciò portò i maestri cattolici a fondare una propria associazione intitolata a Niccolò Tommaseo. L'UMN e la Tommaseo entrarono in competizione dato che quest'ultima era contraria all'avocazione della scuola elementare allo Stato. Nel 1911 si ottenne l'avocazione della scuola elementare allo Stato. Anche gli insegnanti della scuola secondaria a partire dal 1901 ebbero una propria associazione: la FNISM. Tutte queste

associazioni riuscirono a dar voce agli insegnanti. Il dopoguerra è caratterizzato da uno scontro sociale fra il movimento operaio e contadino e le organizzazioni padronali. Giolitti tornò a presiedere un breve governo dal 1920 al 1921 mentre si verificava la rivolta operaia (Biennio Rosso). Nel 1920 gli operai organizzarono i primi grandi scioperi e vennero occupate 170 fabbriche: essi chiedevano il rinnovo dei contratti e condizioni di lavoro umane. Scioperarono anche circa un milione di contadini, che erano organizzati in leghe bianche e leghe rosse; la loro protesta consisteva nel raccogliere i frutti della terra solo per loro stessi. Questo impegno politico da parte dei contadini è supportato dai politici di sinistra ma non da quelli di destra: essi vedevano come un pericolo questa politicizzazione, questo scontento, questo rivendicare i propri diritti. Nel 1921 nasceva il Partito comunista e si scatenava la reazione fascista. Mussolini si inserisce in questo contesto facendo leva sullo scontento e sulla paura delle classi borghesi dominanti: egli organizza le squadre d'azione, reclutando ex galeotti (o anche rappresentanti della borghesia), per picchiare e massacrare i rappresentanti di movimenti operai e contadini. Alle elezioni del 1919 il Partito fascista aveva ottenuto pochi voti mentre avevano vinto i partiti di sinistra: il Partito socialista e il Partito popolare (fondato da Don Sturzo) - ciò porterà difficoltà ai diversi gruppi dirigenti liberali che erano stati alla guida del paese fino ad allora. Mussolini rispose a questa sconfitta organizzando nel 1922 la marcia su Roma: fu così che il re gli diede l'incarico di formare il governo. Mussolini era

un accentratore e per questo eliminò gli enti periferici non controllati dallo Stato. Il Partito fascista si presentava come una formazione politica spinta da ideali nazionalisti, repubblicani, dannunziani e fiumani. Si opponevano al Parlamento, allo Stato liberale, a Giolitti, al socialismo, al movimento operaio e all'idea di democrazia. Mussolini deve guadagnarsi il consenso di vasta parte della popolazione: aveva dalla sua la classe dominante (che temeva i movimenti di sinistra e i contadini) ma non aveva l'appoggio degli intellettuali; decise di reclutare Giovanni Gentile (grande filosofo ed esponente del neorealismo italiano) il quale nel 1923 fece una riforma classista autoritaria e gerarchica. classista: ad ogni classe sociale la sua scuola; gerarchica: una formazione culturale diversa a seconda della classe sociale di appartenenza; autoritaria: da un grande potere di controllo ai presidi sui docenti per punire ogni comportamento contro il regime. Si tratta di un'opera ben articolata con la quale il governo Mussolini cerca di cogliere più risultati: 1. portare alla collaborazione tra il governo e gli intellettuali, capaci di incidere negli ambienti della scuola e nel mondo della cultura; 2. assicurarsi il favore degli insegnanti; 3. proseguire l'opera di avvicinamento tra Stato e Chiesa (la legge prevedeva l'obbligo dell'insegnamento della religione cattolica alle scuole elementari e venne istituito l'esame di stato). Nel prossimo articolo cercheremo di fare una sintesi sulla struttura e gli obiettivi della Riforma Gentile.

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### "AGLIO CORACE"

'Sti fogli na ota se facevano la guera,  
chi useva la penna metteva a rischio la faccia  
mio ricordo 'sto giornale comm'era,  
a chigli puntati ci deva la caccia.

Ma stogno a parla' de nn'aro Corace  
e de tempi che 'n ci steva la paura d'esse  
franchi,  
de quando lo giusto era capace  
de stregne lo torto e pestacci i fianchi.

Chiglio munno che forse era meno vennuto,  
'm'pò più sanguigno che sapeva smustaccia'  
chiglio munno che mò remane sseduto  
che sse 'ttappa j'occhi e lassa campà.

Jo munno cambia ma spisso m'peggio  
e 'lleva pensieri differente,  
così quando me capita me 'sseto e leggio  
delle mmalefatte n'se scrive più gnente.

Eppure Corace campeva de chesso,  
de penne puntate comme schioppi a spara'  
e metteva sotto j'occhi deglio popolo fesso  
j'ardalini scoperti de chi steva a commannà.

Tra le poche voci colla lingua 'rotata  
che grideva da 'ste righe 'n urlo convinto  
chella lingua mò se la teo mozzecata  
ca è meglio vestisse de ruscio finto.

Quando j'avversario gn'abbinci ca è più forte,  
e vidi ca 'n convie' gghiappaglio de petto  
sciurichi attorno ci rupri le porte  
ci fa jo 'nchino e te cci mitti 'mbraccetto.

Roberto Cupiccìa

## LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

**Acciòncato**, agg e pp, rotto, troncato, spezzato, stanco, stancato, intorpidito, appisolato (*maddomà so recaòzzato tre soleca de fasói e me sento cioncato mmóso*, stamattina ho rincalzato con la zappa tre solchi di fagioli e mi sono stancato moltissimo). Anche *cioncato*, *ccioncato*.

**Fusélla**, sf, piccola cosa; vezzeggiativo familiare per bimba. Rammento la filastrocca *Fusélla v'a lle live/ se bbusca sé bbajócchi/ trénne (trene ne) spénne e tre ne scrive/ Fusélla v'a lle live/...* Fusella a va a raccogliere le olive, guadagna tre baiocchi, tre ne spende e tre ne risparmi, Fusella va a raccogliere olive...

**Macénà**, v, macinare, tritare, ridurre i cereali in farina (*so ita da Ubbardo a macenà na saccòccia de pulenta*, sono andata da Ubaldo a macinare un sacco di granturco [che io sappia Ubaldo Milita (1895-1969), che era anche sarto, è stato l'ultimo mugnaio di Cori a metà del secolo scorso con mulino in via della Vitaca]; camminare tanto (*óí so macenato paricchii chilometri nbicicrétta*, oggi ho fatto molti chilometri in bicicletta); fare molto lavoro (*co nna jórnta so macénata no mare de tèra*, con un giorno ho lavorato molta terra). Proverbio: *acqua passata no mmacena rano*, la cosa non fatta al tempo giusto non serve più.

**Remmià(sse)**, v, rinvivare, rivivere, rinviare, tornare in forze, resuscitare, risorgere, fare rivivere, (*no mio còtto remmia puro i mórti*, una mela cotta resuscita anche i morti), dare ad un neonato il nome di un parente (nonno, zio, madre, fratello, ecc.). Non sono stato in grado di fare controlli su documenti scritti ma penso che questo verbo, nel dialetto, anche se il significato si può già considerare arcaico, significasse anche rinviare, sia per la regola che nel corese il digramma *nv* tende a diventare *mm*, sia per assonanza e vicinanza di significati. Anche *arémmià(sse)*.

**Paro**, agg, avv e fv, pari, uguale, equivalente; colmo; voce verbale di paré (*simo fatto a paro*, abbiamo fatto pari; *simo pari*, siamo uguali; siamo in pareggio; *sto biunzo è paro*, questo bigoncio è colmo; *me paro ritolini* (da Ridolini, famoso comico) *co sto bbituccio*, sembro ridicolo con questo vestito). Il termine significa anche paio (*no paro de scarpe*, un paio di scarpe); nello stesso tempo, insieme (*simo rivati a paro*, siamo arrivati insieme, nello stesso tempo). Quando il termine significa paio ha come plurale *para* (*do para de scarpe*, due paia di scarpe).

**Mpapasse**, v, sedersi comodamente come un papa (*cómme so rivato da fóri me so mpapato*, come sono tornato dalla campagna mi sono seduto comodamente). Per la pronuncia vedi *mpacco*.

## SALUTE E BENESSERE

### LE BUONE PRATICHE

**Precauzioni necessarie** L'aspirapolvere con il suo corredo di spazzole e prolunghie per ogni tipo di pulizia è sempre in servizio. Tuttavia spesso per la fretta o, peggio, per abitudine il cavo elettrico, soprattutto quando è a scomparsa, non viene estratto completamente, con il rischio che, nel passaggio di elettricità, la parte avvolta non riesca a raffreddarsi, finendo per danneggiare la plastica di rivestimento dei fili, con i pericoli che ne conseguono. Stessa cosa per le prolunghie. Meglio srotolare tutto il cavo, che prendere la scossa!

## LA FRASE DEL MESE

"La saggezza si conquista  
attraverso la sofferenza"  
Eschilo

## "il corace"

Mensile  
dell'Associazione Culturale  
"Il Corace"

Direttore Responsabile  
Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione  
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)  
Tel. 339.3375736  
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa  
Nuova Grafica 87 s.r.l.  
PONTINIA (LT)  
Tel. 0773.86227

Articoli raccolti per la  
Pubblicazione fino  
al 25/05/2020

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.



TRAMONTO A SAN SALVATORE  
Foto di Pasquale Cupiccìa